ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	9 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible] illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Lunedì 18 Ottobre 1915 — ROMA — Lunedì 18 Ottobre 1915 — Num. 290

Gli Alleati giungono a fianco dei Serbi

Forti sbarchi di franco-inglesi a Salonicco

ATENE, 17.

Secondo informazioni qui pervenute, forze alleate lasciarono ieri Salonicco dirigendosi verso il fronte serbo, alla frontiera serbo-bulgara.

SALONICCO, 16.

In questi ultimi due giorni le operazioni di sbarco delle truppe alleate si son venute straordinariamente intensificando. Fino al 13 io avevo potuto personalmente controllare che erano sbarcati oggi 25,000 uomini. Ma da quel giorno lo sbarco è continuato con tale crescendo che io stesso non potrei più precisarvi i contingenti precisi sbarcati da allora, e poi la censura non permette, da oggi, di dare cifre. Posso assicurarvi però che le forze che sono arrivate e che continuano ad arrivare sono ingenti.

La truppa è magnifica e dimostra uno spirito altissimo; poi è equipaggiata in una maniera veramente ammirevole; i greci ne sono stupefatti.

Altro argomento di meraviglia è l'abbondanza delle artiglierie e dei munizionamenti.

Il generale Sarrail da ieri ha già preso il comando generale delle truppe. Numerosi contingenti sono già da qualche giorno in Macedonia: così si son subito portati lungo la ferrovia del Wardar per difenderla da qualsiasi attacco bulgaro. La interruzione di questa unica ferrovia sarebbe un danno grave, mancando ogni altra via agli Alleati per raggiungere la Serbia. Qui ci si dice che la guardia di questa importante arteria è stabilmente assicurata.

Il punto di concentramento delle forze alleate pare sarà Cumanovo.

Da lì, prendendo coll'ala sinistra contatto coi serbi, gli alleati penetreranno dalla parte dell'ala sinistra in Bulgaria.

Qui a Salonicco si tiene ogni sera consiglio militare degli alleati: ad esso prendono sempre parte anche gli addetti militari dell'Italia e della Russia.

Conferme

PARIGI, 17.

Il Temps *ha da Salonicco che i treni si succedono regolarmente sulla linea ferroviaria Salonicco-Nisch, portando le truppe anglo-francesi verso il teatro delle operazioni, conformemente al piano concertato d'accordo con lo Stato Maggiore Serbo.*

20.000 anglo-francesi per difendere la ferrovia di Nisch

MILANO, 17.

Il Corriere della Sera *riceve da Atene:*

Le notizie frammentarie che giungono dalla Macedonia dicono che i Bulgari minacciano seriamente il ponte di Strumitsa, per tagliare le comunicazioni ferroviarie fra Uskub e Salonicco.

Venti mila franco-inglesi sono partiti già per andare a sostenere la Serbia.

Il ministro delle comunicazioni serbo Pavlovic si è recato a Salonicco a dirigere le operazioni di trasporto degli Alleati.

* * *

LONDRA, 17.

Secondo notizie da buona fonte telegrafate da Atene al Times *le comunicazioni ferroviarie sono state interrotte fra Prahovo e Nisch per un percorso di 90 chilometri. Questa ferrovia lunga 150 chilometri costeggia per un considerevole tratto la frontiera bulgara.*

I rinforzi alla Serbia cominciano a giungere da Salonicco.

Scetticismo tedesco

ZURIGO, 17.

Trattando dello sbarco delle truppe dell'Intesa a Salonicco e dell'aiuto che questa spedizione può recare alla Serbia, il maggiore Morhat scrive nel *Berliner Tageblatt*, cercando di dimostrare che questo aiuto potrebbe riuscire efficace alla Serbia, solo se lo sbarco potesse essere effettuato con straordinaria rapidità. Invece esso procederebbe con troppa lentezza per arrecare un certo effetto e sarà molto difficile che gli alleati riescano con le loro truppe ad evitare lo sfacelo della Serbia.

L'attesa...

PARIGI, 17.

Il *Temps* riceve da Nisch un telegramma di qualche giorno addietro nel quale si accenna ai primi combattimenti sulla Sava e sul Danubio.

Il dispaccio così continua:

« Numerosi rinforzi per il nemico provenienti dal nord sono segnalati nella direzione di Semlino, di Pancsova, di Temes e di Kubin. Le perdite degli austro-tedeschi vengono calcolate a 25 mila morti e 60 mila feriti.

« L'armata serba operante al nord ha subito anche essa gravi perdite.

« Nisch e le altre città serbe preparano accoglienze solenni alle truppe anglo-francesi.

« Tutti sono qui convinti che l'arrivo fra le truppe serbe combattenti contro gli austro-tedeschi di qualche reggimento degli alleati rialzerà il morale dei soldati di Re Pietro a tal punto da renderli invincibili ».

Il blocco delle coste bulgare ufficialmente dichiarato

LONDRA, 16 (Ufficiale).

Il vice ammiraglio comandante la squadra delle flotte alleate del Mediterraneo orientale dichiara che il blocco del litorale bulgaro del Mar Egeo è stabilito dalle 6 del mattino del 16 corrente e concede 48 ore di tempo, dallo inizio del blocco, per permettere alle navi neutrali di lasciare la zona bloccata.

I Bulgari occupano il territorio ceduto dai Turchi

SOFIA, 17.

I territori ceduti dalla Turchia sono stati ora interamente occupati dalle autorità bulgare.

In questa occasione Enver Pascià ha diretto a Radoslavoff un dispaccio, in cui lo assicura che la Turchia ha ceduto questi territori con la fede profonda nella perpetuità dell'amicizia turco-bulgara. Il sacrificio fatto dal Governo ottomano, cosciente della necessità di assicurarsi il buon vicinato della Bulgaria, segna l'inizio, dice Enver Pascià, di una nuova era nei Balcani.

La parte della Turchia

PARIGI, 17.

Il *Temps* è informato da Salonicco che grandi movimenti di truppe avvengono in Turchia. Le comunicazioni tra Costantinopoli e l'Asia Minore sono state sospese. Tutti i treni sono adoperati per il trasporto delle truppe.

La maggior parte delle forze che formavano la divisione di Smirne sono state dirette a Costantinopoli e di qui in Bulgaria. Anche parte delle truppe accasermate a Costantinopoli e che formavano le riserve per colmare i vuoti a Gallipoli sono state mandate in Bulgaria.

Si crede che le truppe turche saranno specialmente adibite alla difesa dei porti di Varna, di Burgas e di Dedeagac, sotto il comando di ufficiali tedeschi.

Una piccola parte parteciperà all'attacco contro la Serbia.

Le truppe tolte alla difesa di Smirne sono state sostituite con nuove reclute che ricevono ora l'istruzione militare.

Anche sulla costa bulgaro-turca?

PARIGI, 17.

Il « Petit Journal » ha da Atene:

Corre voce che gli inglesi, oltre a sbarcare truppe a Salonicco, interverrebbero sulla costa bulgaro-turca, a Dedeagatch od Enos.

I russi verso la Romania

ZURIGO, 17.

Annunziano da Czernowitz:

« I russi continuano i loro attacchi contro le posizioni tedesche alla frontiera della Bessarabia. La loro artiglieria è attiva e masse enormi di truppe tentano ostinatamente di prendere le posizioni d'assalto nonostante il fuoco terribile delle mitragliatrici tedesche. I russi penetrano fino nelle difese di fil di ferro, ove trovano molti cadaveri. I combattimenti continuano.

Take Jonescu per l'intervento romeno

PIETROGRADO, 16.

Take Jonescu, rispondendo ad un telegramma della Società slava di Mosca, esprimente la speranza che la Romania andrà a soccorrere la Serbia, ha telegrafato che gli interessi della Romania sono ormai legati a quelli della Russia, aggiungendo:

« *Come voi augurate, io desidero vedere la Romania aiutare la Serbia, per respingere il vile attacco della Bulgaria, che costituisce il delitto più vergognoso della storia.* »

La tragedia armena

ZURIGO, 16.

Il giornale armeno Mschak, *che esce a Tiflis, calcola che il numero degli armeni massacrati dai turchi ed il numero delle ragazze vendute ad harem turchi raggiungo la cifra di 850 mila!*

* * *

LONDRA, 17.

Il Governo inglese smentisce, nel modo più categorico, la storia assurda e menzognera, sparsa in alcuni Stati neutrali, sotto l'autorità di certo dottore Rifaat, secondo la quale l'Inghilterra sarebbe in qualche modo responsabile di aver fornito armi e munizioni agli Armeni e agli altri cristiani della Turchia per un tentativo di sollevazione e di aver così provocato rappresaglie contro gli Armeni da parte dei Turchi.

Magiaroff, diplomatico bulgaro ribelle al tradimento bulgaro

PARIGI, 17.

Si ha da Sofia, via Amsterdam, che Magiaroff, ex-Ministro di Bulgaria a Pietrogrado, è stato rimosso dalle sue funzioni in seguito alle sue recenti dichiarazioni fatte alla stampa russa.

Nel Gabinetto inglese
Le dimissioni di Sir E. Carson?

LONDRA, 17.

Il Daily News *pubblica una breve nota del proprio informatore politico, il quale afferma che Sir Edward Carson ha nuovamente date le dimissioni, e che egli si astiene dal partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri, appunto in seguito a ciò. Il Governo però non ha pubblicato ufficialmente la notizia, poichè si spera che in omaggio alla concordia, l'Attorney General ritirerà le dimissioni, che sono state date per il dissenso esistente a proposito del reclutamento fra Sir E. Carson ed il resto del Gabinetto.*

A proposito di ciò si dice che il Gabinetto abbia deciso di rinviare a dicembre ogni decisione su la questione del reclutamento volontario.

E' interessante a questo riguardo il giudizio dato dal barone Kato circa i metodi inglesi. L'ex-ministro degli esteri giapponese, confermando la sua fiducia nella vittoria finale degli Alleati, ha però criticata la lentezza con la quale l'Inghilterra mette insieme le proprie risorse. « Per esempio — dichiarò Kato — mentre l'aristocrazia va volontariamente al fronte per amore della patria, la maggior parte del popolo sembra ancora interessarsi poco della guerra. Sarà solo quando gli inglesi sapranno mostrarsi veramente compresi della gravità degli avvenimenti che l'Inghilterra assumerà quella parte significante che le compete nel conflitto. »

I Serbi si battono da leoni

MILANO, 17.

Il Corriere *ha da Nisch:*

Le grandi forze ammassate dai tedeschi sul fronte Semendria Gradiscte, lungo il Danubio, e gli sforzi che ivi stanno compiendo in direzione di Pozarevaz, lasciano comprendere che ivi si trova il centro di gravità di tutta la situazione militare.

Il piano tedesco è evidente: esso mira a penetrare dal fronte del Danubio nella vallata della Morava per costringere, mediante un contemporaneo attacco dal fronte della Sava e della Drina, le truppe serbe davanti a Belgrado a ritirarsi, o tagliarle dal grosso dell'esercito.

Ma questo piano non è facile a seguire, poichè i serbi, ormai esperti, faranno di tutto per trattenere il nemico, se questo non avrà tali forze da rendere impossibile ogni resistenza.

Perciò è necessario l'immediato aiuto delle truppe alleate.

Le ultime notizie recano che i tedeschi hanno preso il villaggio di Lipa. Presso Semendria perdettero un intero reggimento.

Una collina coperta di cadaveri prova come il nemico assalisse disperatamente, sempre protetto da potenti artiglierie di grosso calibro, servendosi anche di gas velenosi.

I Serbi si battono da leoni. I reggimenti vanno con entusiasmo alla battaglia, cantando e sprezzando la morte.

Appena entrate a Belgrado e Semendria, le truppe nemiche si sono messe alla ricerca del rame, portando via tutto quanto hanno trovato nelle case private e negli stabilimenti pubblici.

Anche questa volta gli austriaci compirono atti di barbarie, tirando contro cittadini inermi, per le vie.

La Capitale di guerra a Monastir

ATENE, 17.

Il Corpo diplomatico residente a Nisch si reca a Monastir.

Il Governo serbo... in Italia

ZURIGO, 16.

La Frankfurter Zeitung *ha da Budapest il resoconto d'una intervista che, almeno a titolo di curiosità, vale la pena di riferire.*

*Il ministro di Bulgaria a Nisch, ritornando a Sofia ha dichiarato al corrispondente dell'*Az Est *di Budapest che i Serbi combatteranno fino all'ultimo sangue.*

« Sarà — ha concluso — una guerra disperata. Se le circostanze lo esigeranno, il Governo Serbo si trasferirà, attraverso l'Albania, in Italia. »

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino, 16. Un comunicato ufficiale dice:

Fronte balcanico. — *Gli eserciti del gruppo del maresciallo Mackensen continuano a progredire. A sud di Semendria abbiamo preso d'assalto il monte Vranovo e ad est di Pozarevats il villaggio di Smaljinac.*

I Bulgari avanzano

Dopo un combattimento le truppe bulgare hanno forzato in parecchi punti il passaggio delle creste della frontiera fra Negotin e Stromica. I forti ad est di Zaiecar sono stati presi.

Per la campagna balcanica
Steed contro Repington

LONDRA, 17.

La teoria sostenuta dal colonnello Repington contro la dispersione delle forze alleate e contro una risoluta e vasta campagna balcanica trova un severo critico nelle colonne dello stesso *Times* in una lettera scritta dal redattore-capo del giornale, Steed, sotto lo pseudonimo di *Lidi*.

Dice in sostanza lo Steed che l'argomento strategico di coloro che osteggiano la spedizione balcanica si riduce a dire: — Concentriamo tutte le forze sul fronte occidentale e tutto finirà bene. Se nel frattempo però i nostri alleati soffrono o si scoraggiano, se i nostri possibili alleati, la Grecia e la Rumania sono terrorizzati e volti contro di noi, è da rimpiangere, ma non può essere evitato. « Sono mesi — scrive lo Steed — che si trattano gli affari balcanici come faccenduole trascurabili le quali si risolveranno da loro quando i tedeschi siano stati battuti sul fronte occidentale. Il risultato lo abbiamo scorto ora nel consiglio di lasciare andare le cose dei Balcani finchè i Tedeschi siano battuti nell'occidente. Fra tre mesi, quando i tedeschi avendo assunto il dominio assoluto della Bulgaria e della Turchia, dei loro eserciti, delle loro linee di comunicazione, dei loro prodotti, essendosi riforniti degli indispensabili metalli, di petrolio, di grano e di cotone, saranno in grado di portare le truppe bulgare e turche a combattere sul fronte occidentale, si raccomanderà qualche altra panacea. Vi è una politica sola per gli alleati — conclude lo Steed — non lasciare che si compiano altre rovine, perchè, risolutamente trattata, la questione balcanica può ancora risolversi a favore dell'Intesa. Bisogna che la Serbia sia aiutata con tutte le forze che possono essere risparmiate sugli altri fronti; bisogna che la Grecia sia informata in modo risoluto che il suo avvenire dipende dalla vittoria degli alleati; bisogna che la Rumania sia chiaramente convinta della necessità di porsi con gli alleati.

La Grecia neutrale ed armata
La comunicazione al Governo italiano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il signor Coromillas ha dato comunicazione al barone Sonnino della risposta del Governo ellenico alla domanda rivoltagli dal rappresentante della Serbia ad Atene, se, in previsione di un imminente attacco della Bulgaria contro la Serbia, stimasse che il *casus foederis*, contemplato nel Trattato di Alleanza, venisse a verificarsi.

Il Governo ellenico ha risposto che nelle attuali congiunture non entrava in giuoco il *casus foederis*, in quanto che l'alleanza conclusa nel 1913 ha un carattere puramente balcanico, che non impone l'applicazione del trattato nei casi di una conflagrazione generale, e la connessa convenzione militare non prevede altro *casus foederis* che quello dell'attacco della Bulgaria contro uno degli alleati. Non si parla affatto di un attacco concertato di due o più Potenze e l'unica ipotesi che vi è contemplata è quella di una guerra tra i due Stati alleati e una sola altra potenza. Ora, è fuori dubbio che l'eventuale attacco della Bulgaria non sarebbe che l'effetto di un accordo concertato tra essa e la Germania, l'Austria e la Turchia.

Si presenta cioè come un episodio della guerra europea e lo stesso Governo serbo ne avrà riconosciuto tale carattere, che ha rotto le sue relazioni diplomatiche con la Bulgaria seguendo le Potenze dell'Intesa, sue alleate europee, senza intendersi precedentemente con la Grecia, sua alleata balcanica.

Ma, a parte la convinzione che nelle attuali contingenze nessun obbligo gravi su lui, il Governo ellenico è persuaso che un suo intervento in tale momento, spontaneamente offerto, mal servirebbe all'interesse comune ai due paesi, interesse comune cui ha obbedito restando appunto neutrale nella guerra europea e prestando alla Serbia il miglior servizio che poteva, e per cui anche oggi occorre che le forze della Grecia siano tenute in riserva, in vista di una utilizzazione migliore.

Importa dunque — continua la Nota del Governo ellenico — che la Grecia rimanga neutrale e armata, e che essa segua attentamente il corso degli avvenimenti, con la risoluzione di vegliare sempre, con i mezzi più appropriati, nel medesimo tempo, alla salvaguardia dei suoi interessi vitali e alla protezione di quegli interessi che le son comuni con la Serbia.

Ond'è che il Governo greco ha dichiarato alla Serbia che, sentendo un profondo e sincero rincrescimento di trovarsi attualmente nella impossibilità materiale di far di più per essa, desidera di darle assicurazione che, fedele alla loro amicizia, esso continuerà a prestarle ogni assistenza e facilitazione compatibili con la sua posizione internazionale.

LONDRA, 17.

Tutti i giornali si occupano della situazione balcanica e dell'atteggiamento della Grecia.

— L'ora è troppo decisiva per gli equivoci e le furberiole, i minuti sono troppo preziosi per consentire indugi — dice il « Times » —. Se le parole conservano un senso, è evidente che il trattato di alleanza greco-serba e la convenzione militare che lo accompagnava vennero conclusi appunto per fronteggiare il caso che ora si presenta, di proteggere, cioè, i firmatari da un attacco bulgaro. Zaimis ha la faccia franca di rifiutare l'aiuto promesso col pretesto che la Serbia non è attaccata solamente dalla Bulgaria, ma dall'Austria e dalla Germania e aggiunge che tale aiuto sorpasserebbe lo spirito e la lettura del trattato. E' impossibile per gli alleati accettare questa strana interpretazione del chiarissimo obbligo tanto più che forze inglesi e francesi vennero inviate a Salonicco dietro invito del precedente Presidente dei Ministri greco. Il cambiamento che Costantino ha creduto di fare della persona del suo consigliere non muta i fatti. Se il Governo greco contempla l'abbandono della politica in virtù della quale fummo indotti a inviarle le nostre navi e i nostri soldati in un porto greco, abbiamo il diritto di esigere un annunzio chiaro e non ambiguo di queste tergiversazioni.

Anche la « Morning Post » insiste sulla necessità di sapere se la Grecia è amica o nemica degli alleati.

« Non è consigliabile — dice — di inviare un'armata attraverso una Grecia la quale promette semplicemente di restare neutrale.

« Il blocco delle coste greche, sarebbe la risposta logica al rifiuto greco di assistere la Serbia ».

Il barone Schenk riposa

PARIGI, 17. — Il Petit Parisien *ha da Atene: Pare che l'influenza tedesca ed il bluff sfrontato dei germanofili siano giunti alla fine. Il barone Schenk, ritornato dopo l'attacco della Bulgaria, ha chiuso la sua casa di propaganda e non paga più i suoi collaboratori.*

I Russi resistono a Dwinsk e sullo Strypa

LE DREADNOUGHTS DELL'ARIA

I nuovi aeroplani giganti

LONDRA, 17.

Un corrispondente del *Times* ha visitato in una città della Francia, il luogo ove si fabbricano i nuovi grandi aeroplani, e così descrive le sue impressioni ed i risultati delle sue osservazioni:

Una visita al luogo dove si fabbricano gli aeroplani giganti è veramente impressionante. Il parco d'aviazione ne è pieno, dieci, venti, cento, duecento giacciono uno accanto all'altro, come file di uccelli bianchi al riposo. Casse grandi, come carri da trasporto, sono allineate vicino e contengono gli aeroplani che saranno spediti in Mesopotamia, al Caucaso, ai Dardanelli.

Un gigante fra i pigmei è l'ultissimo triplano, l'ultimo successo dell'aviazione francese «l'aeroplano da bombardamento» che si alza in mezzo a tutti gli altri. Con una apertura di ali di 20 metri, i suoi tre piani sovrapposti raggiungono l'altezza di 7 metri. Esso può contenere comodamente dodici uomini, quantunque sei ne compongono l'equipaggio. Vi sono due piloti i cui seggiolini sono accanto nel centro del carro, ma, se è necessario, la macchina può essere manovrata da un solo uomo. Due osservatori e due cannonieri di marina completano l'equipaggio. L'armamento consiste in quattro cannoni da 37 mm.

Il nuovo *super-aeroplano* ha una velocità media di 80 miglia l'ora. Costruito ad un prezzo che è nullo, comparato a quello degli Zeppelin, questo aeroplano ne ha tutti i vantaggi, compresi quelli della stabilità, rapidità, relativa potenzialità di trasporto, resistenza, ed è infinitamente meno vulnerabile. Niente fino ad ora si è raggiunto di più perfetto nel campo della evoluzione aeronautica, come questo nuovo triplano. Grazioso nelle sue linee, niente affatto pesante malgrado le grandi dimensioni, ha tutti i raffinamenti di costruzione di uno *yacht*. Dipinto di bianco, coi i colori della Francia al disotto e sul piano della coda, l'analogia con uno *yacht* è sorprendente.

Avendo sopportato tutte le prove, il superplano parte per il campo. Gli occhi della Francia e quelli del mondo si fisseranno su questa nuova creazione del genio francese. Gli ufficiali coi quali io ho parlato, sono convinti che una nuova fase della guerra aerea sia per cominciare. Il bombardamento delle posizioni nemiche con squadriglie di aeroplani di questo tipo, mi si assicura sarà più efficace che quello compiuto dalla artiglieria.

Il destroyer dell'aria

Un compagno di questo grande triplano da battaglia è il nuovo *destroyer*. Un biplano con una apertura di ali di sette metri, che misura soltanto metri 2,50 dal basso al piano superiore, è condotto da un solo motore. Con una velocità di cento miglia all'ora, armato di una mitragliatrice che è messa in azione dal conduttore, il quale è al tempo stesso osservatore e pilota, il nuovo agile aeroplano è destinato a diventare il perlustratore dell'aria e assolvere il compito che hanno i *destroyers* nel mare. In flessibilità e facilità di manovra esso sorpassa tutti gli altri tipi fino ad ora creati. Io vidi un aeroplano alzarsi quasi perpendicolarmente dal terreno, ad una altezza di novecento metri, in quaranta secondi, e può essere manovrato con sicurezza dal pilota, senza che questi abbia bisogno di impiegare le mani, lasciandolo libero di attaccare il nemico o di fare delle osservazioni.

Quando si pensa che sei anni fa l'aviazione militare non esisteva, e che è soltanto negli ultimi sei mesi che le autorità militari francesi hanno incominciato ad addestrare i propri aviatori, i miglioramenti fatti sono sorprendenti.

Prima della guerra, circa centocinquanta o duecento aeroplani erano costruiti in Francia in un anno. Ogni una fabbrica sola costruisce più di cinque aeroplani ogni giorno, mentre altre fabbriche ne fanno altrettanti. Parlando con ufficiali, mi sono inteso dire che il numero solo può dare una azione decisiva ad un *raid* aereo.

— Cinquanta o cento aeroplani sono necessari per rendere utile un *raid aereo* — mi ha detto un ufficiale. Ed un altro: — Essen può essere distrutta con un solo *raid* aereo compiuto da un numero sufficiente di aeroplani.

I francesi si sono accorti che essi hanno in ciò un'arma più efficace, più mortale che ogni altra posseduta prima, e metodicamente essi si sono dati a sviluppare questa nuova arma. Negli ultimi mesi un sottosegretariato dell'aviazione è stato creato, dando così assoluta indipendenza all'aeronautica francese. Un ufficiale aviatore, col grado di colonnello, è addetto al Quartier generale ed agisce come intermediario fra l'aviazione e gli altri rami del servizio. Non soltanto l'attenzione è rivolta a sviluppare nuovi tipi e dimensioni di aeroplani, ma anche un grande zelo è spiegato nel formare nuove squadre di aviatori.

Gli uomini della flotta aerea

Dovunque la Francia sia formando i suoi nuovi aviatori. In questo momento ci sono in questo solo campo centocinquanta uomini in allenamento. Quasi tutti sono veterani della guerra.

Ognuno degli uomini coi quali ho parlato, mi ha detto di essere stato almeno dodici mesi nelle trincee. Parecchi sono stati feriti e sono stati ripetute volte all'azione. Tutte le armi sono rappresentate: artiglieria, fanteria e cavalleria; ma la maggio-Tutte le armi vi sono rappresentate: artiglieria, fanteria e cavalleria: ma la maggior domanda, perchè egli si era iscritto volontario nel corpo degli aviatori, è significante:

— Una batteria è cieca senza un aviatore che ne diriga il fuoco: noi siamo stati ciechi, finora, ma non lo saremo per molto tempo ancora.

Gli uomini sono giovani, accorti, molto amanti del loro lavoro e ansiosi di tornare ancora al fronte. Così, mentre prima della guerra ci volevano sei mesi per avere un pilota competente, ora bastano soltanto un mese o sei settimane per raggiungere il medesimo scopo.

L'aviazione militare ha terminato il periodo sperimentale e sta ora preparandosi a mostrare il vigore della quinta arma. I monoplani sono stati quasi completamente abbandonati e si usano esclusivamente biplani e triplani. I segnali e la regolazione del fuoco d'artiglieria sono fatti per mezzo della radiotelegrafia, e miglioramenti sono continuamente apportati ai motori. I vecchi tipi mobili come il «Rhone» sono stati rimpiazzati da macchine fisse che sono più economiche ed efficienti. Si fanno ora degli sforzi per riuscire a rendere silenzioso il motore perchè il rumore delle due macchine a grande velocità è dannoso al lavoro dell'aviatore in una lunga corsa. Ma quello che è il ritornello continuo degli aviatori francesi, ripetuto fra le spiegazioni del valore offensivo e difensivo dell'aeroplano, è questo: «E' soltanto questione di numero. La potenzialità degli aeroplani aumenta in ragione geometrica del loro numero.»

Le manovre di aeroplani in squadriglie di 50 ed anche più, sono state eseguite e l'ultimo *raid* sulle città tedesche prova indubbiamente il valore dell'aeroplano come arma offensiva.

La salute di Marchand

PARIGI, 17. — Il bollettino sulla salute del generale Marchand dice che le condizioni del generale sono soddisfacentissime, ma richiedono sempre il riposo più assoluto. Ogni visita ed ogni preoccupazione sono strettamente vietate.

I russi presso Czernowitz

ZURIGO, 17.

Si ha da Czernowitz: I Russi continuano i loro attacchi costanti contro le posizioni tedesche alla frontiera della Bessarabia. La loro artiglieria è attiva e masse enormi di truppe tentano ostinatamente di prendere le posizioni d'assalto, non ostante il fuoco terribile delle mitragliatrici tedesche. I Russi penetrano fino nelle difese di fil di ferro ove trovano molti cadaveri.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Nella regione di Kalnizen a sud di Schlock, duello di artiglieria. Ad ovest di Grunwald, ad est di Mitau, i Tedeschi dopo un cannoneggiamento notturno passarono il 15 il fiume Eckau ma furono, da un nostro contrattacco, respinti al di là del fiume. Un combattimento di artiglieria abbastanza violento fu impegnato nella regione ad ovest della fattoria di Misshof sulla ferrovia a sud-est di Riga. Tentativi tedeschi di passare sulla riva sinistra della Misse, a sud-ovest di Misshof, sono rimasti senza successo, respinti dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria. Il nemico ha gettato di nuovo alcune bombe mediante un aeroplano sulla stazione di Roemershof a nord di Friedrichstadt.*

Sulla fronte della regione di Dvinsk i Tedeschi hanno pronunciato parecchi attacchi lungo la strada di Illuxt e a sud del lago di Medum. Tutti gli attacchi sono rimasti sterili. In un accanito combattimento svoltosi ieri nella regione della fattoria di Gateni fra i laghi di Demmen e di Drisviaty le nostre truppe si sono impadronite della fattoria stessa, hanno fatto prigionieri e preso mitragliatrici. Abbiamo buone informazioni circa le grossissime perdite che il nemico ha subito negli ultimi combattimenti sulla fronte della regione di Dvinsk e dei laghi di Demmen, di Drisviaty e di Boghine. A sud della regione di Dvinsk e fino al Pripjet la situazione rimane stazionaria.

Nella notte sul 15 uno Zeppelin ha gettato su Minsk una quindicina di bombe; la nostra artiglieria ha subito cacciato lo Zeppelin.

Nella regione del villaggio di Novo Selki, sullo Styr, a monte di Czartorysk il nemico, dopo una preparazione di artiglieria, ha preso l'offensiva ed ha premuto un po' dapprincipio i nostri elementi; ma poco dopo è stato sloggiato e costretto a ritornare al suo punto di partenza.

Nella regione del villaggio di Hayvoronka sullo Strypa ad ovest di Trembovlia il nemico prosegue i suoi accaniti attacchi. Ieri il nemico sviluppò con l'artiglieria un uragano di fuoco che durò oltre un'ora e mezzo raggiungendo una estrema intensità dopo di che il nemico si lanciò ripetutamente all'attacco, ma fu ogni volta respinto. Avemmo varii vivacissimi scontri col nemico nella regione a sud-est Boutchatche dove i Tedeschi presero l'offensiva in alcune località.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino, 16: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Un attacco dei Russi ad ovest di Dunaburg è fallito. A nord-est di Wessolowo due attacchi sono stati soffocati sugli inizii dalla nostra artiglieria. Gli attacchi rinnovati nel pomeriggio e nella notte in questa regione sono stati respinti. Abbiamo fatto prigioniero un ufficiale e 41 soldati e preso una mitragliatrice. Anche a nord-est e a sud di Smorgon i Russi hanno attaccato a parecchie riprese, ma sono stati dovunque respinti.*

Gruppi degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del generale Linsingen — *Nulla di nuovo.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17.

Si ha da Vienna, 16: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe austro-ungariche che combattono nella regione dello Styr inferiore hanno respinto di nuovo il nemico da parecchie posizioni tenacemente difese a nord di Rafalovka ed hanno respinto un contrattacco. Nessun altro avvenimento da segnalare a nord-est.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — *Nel settore del litorale i Turchi fecero nuovamente alcuni sterili tentativi per rompere il nostro fronte. Nella regione ad est del lago di Tortum e presso il villaggio di Keghyk a sud-est del lago di Tortum vi fu fuoco di fucileria. Nella regione di Vastan, sulla riva sud del lago di Van continuiamo ad inseguire i Turchi disfatti. In una gola fra i villaggi di Ili e di Kiaziatchik abbiamo travolto i Turchi distruggendone la maggior parte. Tutta la regione fino a Peskevan ad ovest di Vastan è libera dai Turchi. Nel Mar Baltico sottomarini inglesi affondarono sei trasporti tedeschi uno dei quali fu costretto a gettarsi alla costa.*

La volontà russa per la vittoria

PARIGI, 17.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado che il generale Polivanoff il quale ha duplicato l'attività del Ministero della guerra, dichiara che da un mese il risultato dell'intenso lavoro di tutto il popolo russo si fa sentire fino sul fronte, dove l'offensiva tedesca è interrotta. Ogni passo costa oggi più caro che una versta nel mese di agosto; ed in parecchi punti è invece l'esercito russo che progredisce. Non vi è che una volontà sola in Russia per la guerra, ed i Tedeschi impareranno che quando la Russia è unanime, come lo è oggi, nessuno è capace di batterla.

Nei Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 17.

Si ha da Costantinopoli 16: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte del Caucaso abbiamo respinto i Russi, che tentavano di attaccare di sorpresa le nostre posizioni ad ovest di Kentek, infliggendo loro gravi perdite.

Sul fronte dei Dardanelli vi sono stati combattimenti locali di artiglieria e fuoco di fucileria, presso Seddulbahr.

Una mina, che abbiamo fatto esplodere presso Kerevisdere, ha distrutto col concorso della nostra artiglieria un fortino nemico. Null'altro d'importante.

Un successo inglese nell'Africa orientale

PARIGI, 16.

Il New York Herald ha da Londra: Si ha da Mairobi nell'Africa orientale: Una colonna britannica ha attaccato una forte posizione tedesca difesa da duemila uomini presso Momjuni, infliggendo al nemico perdite sensibili. Quindi si è ritirata in buon ordine, dopo raggiunto l'obbiettivo consistente nel riconoscere la posizione.

In Francia

In Champagne e in Lorena

PARIGI, 16.

Nella Champagne ed in qualche altro punto si nota un ritorno all'offensiva da parte dei tedeschi.

Nella Champagne e nell'Alsazia i tedeschi hanno ripreso qualche trincea.

In Lorena, presso Lotrichurt, i tedeschi sono riusciti ad occupare un punto che ha importanza.

I comunicati francesi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Stanotte abbiamo respinto in Lorena parecchi contrattacchi diretti contro le trincee che abbiamo occupato ieri a nord di Reillon. Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto durante queste azioni ammonta a un centinaio.

Nei Vosgi, dopo la mezzanotte, il nemico ha tentato un attacco in forza fra il Linge e lo Schratzmaennele, preceduto da un intenso bombardamento accompagnato da tiri di sbarramento sulle nostre seconde linee e sui camminamenti di accesso. Questo attacco è stato completamente respinto. Nessun altro incidente da segnalare sul resto del fronte dopo il precedente comunicato.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois abbiamo completamente respinto un nuovo attacco tedesco nel Bois en Hache e sul versante ovest della valle di Souchez. Combattimenti da trincea a trincea accompagnati da cannoneggiamento da una parte e dall'altra hanno continuato a sud della Somme nella regione di Lihons e di Quesnoy en Santerre. Il nemico ha rinnovato il suo bombardamento contro le regioni delle retrovie del nostro fronte della Champagne facendo uso di proiettili lacrimogeni. La nostra artiglieria ha risposto tirando contro le batterie e le trincee nemiche. Lotta a colpi di bombe e di granate in Argonne a nord di Lahouyette nonchè a Vauquois.

Nei Vosgi un vigoroso contrattacco ci ha permesso di riprendere tutte le nostre posizioni sulla sommità dell'Harmannsweillerkopf e inoltre di impadronirci di un fortino precedentemente occupato dal nemico. Abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri.

Un gruppo di velivoli ha bombardato oggi la stazione dei Sablons de Metz: sono state osservate sulla stazione stessa e sopra un treno di marcia, che dovette fermarsi, numerose esplosioni. Un posto di scambio saltò in aria.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

La notte e la mattina sono passate calme. Verso mezzodì debole cannoneggiamento reciproco a sud di Nieuport. Fino a Dixmude e verso Steenstraete nessuna azione di fanteria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino 16: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — *Un attacco nemico contro le posizioni a nord-est di Vermelles è stato respinto.*

Nella Champagne sbarazzando dal nemico una posizione francese ad est di Auberive, dopo sterili contrattacchi da parte dell'avversario, tre mitragliatrici ed un lanciabombe sono caduti nelle nostre mani. Piccoli attacchi parziali contro le nostre posizioni a nord-ovest di Souain e a nord di Le Mesnil, durante i quali il nemico ha fatto uso abbondante di granate asfissianti, sono falliti.

Un tentativo dei Francesi di riprendere le posizioni che ad essi furono tolte il giorno 8 a sud di Lemitrey è fallito completamente. I Francesi sono stati respinti con perdite considerevoli; tre ufficiali e quaranta soldati sono stati fatti prigionieri.

Un attacco effettuato per migliorare le nostre posizioni sull'Hartmansweilerkopf è stato coronato da successo. Attacchi nemici allo Schratzmaennele sono stati sventati.

Il ministro russo Bark di ritorno a Pietrogrado

PIETROGRADO, 17.

Il ministro delle finanze russe Bark, ha fatto ritorno a Pietrogrado. Egli ha ricevuto ieri i rappresentanti dei giornali russi ai quali ha fatto notevoli dichiarazioni sul risultato della sua missione.

Il ministro ha parlato della nuova alleanza finanziaria fra i governi dell'Intesa, alleanza per la quale tutte le risorse dei vari stati sono unite per la lotta contro la Germania.

— La Russia — egli ha detto — viene ad essere così sicura per molto tempo del credito straniero che le è indispensabile per pagare gli ordinativi di materiali necessari alla difesa nazionale e gli interessi dei prestiti esteri contratti dal governo. Insieme all'intesa conclusa con i ministri delle finanze francese ed inglese è stato anche realizzato un accordo tra la Banca d'Inghilterra ed il ministero delle finanze russo in virtù del quale le banche russe potranno ora allargare i loro crediti garantiti da quella inglese. Scopo principale di questo secondo accordo è quello di mettere danaro contante a disposizione del commercio e dell'industria. Così da un lato sono messi a disposizione della Russia i crediti indispensabili per pagare le ordinazioni di guerra e gli interessi di obbligazioni di tutti i prestiti stranieri e dall'altro viene assicurato con valuta estera lo scambio commerciale ed industriale.

Sulle condizioni del credito garantito alla Russia dai governi alleati, Bark ha detto:

— Tutti i conti delle ordinazioni di guerra già fatte saranno pagati in Inghilterra, quanto alle future ordinazioni date all'estero, dalla loro esecuzione e del costo relativo, si è incaricato un ufficio speciale esistente in America, in Inghilterra, il quale è organizzato sul sistema adottato dalla Francia per i suoi ordinativi in America. La creazioni di un tale ufficio è giustificata dalla necessità di esercitare una effettiva sorveglianza sull'esatta esecuzione delle commissioni date alle officine americane. Tutte le ordinazioni eseguite in America saranno senza ritardo pagate in Inghilterra.»

Gli uffici della dogana russa in Francia

Giorni sono il Ministro delle finanze di Russia, signor Bark, comunicava al Ministro di Francia, signor Ribot, che il Governo imperiale accettava il principio di stabilire in Francia degli uffici di dogana russi. Questa misura è destinata ad esercitare una influenza considerevole sul regime delle esportazioni francesi in Russia. Ricercando le cause dell'inferiorità del commercio francese d'esportazione sul mercato russo una commissione presieduta dal senatore Melino aveva mesi sono rilevate le difficoltà incontrate dai commercianti francesi nella dogana russa; per superare queste difficoltà i commercianti francesi ricorrevano ad agenti di dogana stabiliti in Russia i quali erano quasi tutti tedeschi che approfittavano della buona occasione per favorire le industrie del loro paese a detrimento di quelle francesi. Questi agenti poi erano, per la loro stessa funzione, al corrente degli affari che i commercianti francesi effettuavano in Russia, dei bisogni del mercato, degli articoli maggiormente ricercati, dei prezzi delle merci francesi ecc., ecc.; immediatamente le grandi ditte tedesche mandavano dei commessi viaggiatori con prezzi di concorrenza nelle provincie e nelle città russe servite dai commercianti francesi. Il progetto di stabilire degli uffici di dogana russi in Francia sopprime questi inconvenienti. Questi uffici saranno aperti nei principali porti della Francia e in alcune città della frontiera.

La situazione

RUSSIA

Mentre vi è un momentaneo arresto di aggressività con scopi decisamente offensivi sul fronte occidentale, l'azione infuria invece su quella orientale. L'attività russa di attacco e resistenza non posa e anzi si sviluppa con quel successo che da qualche tempo sembra essere passato dalla parte tedesca, alla parte russa. I bollettini ne rivelano lo sviluppo, quelli austro-tedeschi col silenzio o con fiacche negative; e viceversa i bollettini russi con la precisa minuta esposizione che fanno delle azioni avvenute.

Le operazioni russe si volgono con due direttive e cioè una per la parte settentrionale del fronte e l'altra per la parte meridionale. Di fronte all'offensiva persistente, ma non più troppo potente tedesca, contro Dwinsk, l'azione russa si svolge resistendo e allargando il cerchio che le truppe germaniche già da tempo avevano cinto contro tale parte del fronte che va da Jacobstad a Sucorgonen. Nella parte meridionale l'azione russa ha assunto la forma di vera e propria offensiva. Notisi che il fronte meridionale si estende da sud di Puisk, alla Bucovina. Su questa parte del fronte, dopo il riordinamento delle forze tedesche, reso necessario dalla spedizione contro la Serbia e dalla azione vigorosa del generale Ivanof, si trova ora il gruppo di eserciti tedeschi comandato da von Linsingen e composto del corpo del generale Puhallo nella regione di Lugk, l'armata austriaca di Boehm-Ermolli nella regione di Kremenez, quella tedesca di Bothmer verso Tornapol e infine in Bucovina quella del generale Pflanger.

L'armata del generale Puhallo, che fronteggia la parte centrale della linea ha semplice missione di raccordo fra la parte settentrionale e meridionale del fronte contro i generali austro-tedeschi, dirigono l'azione russa a nord il generale Ruski e a sud il generale Ivanof.

Nel tratto nord i Russi approfittando delle condizioni eccezionali del terreno per i molti laghi che vi sono che riducono i fronti e danno importanza agli istmi interposti fra detti laghi, resistono sul tratto Jacobstad per Illust al Lago Socuta. Sul tratto fra il lago Deumien e la Wilija invece i Russi respingono le offese tedesche coll'impossessarsi di posizioni da questi afforzate. Notisi che ormai non si verifica più la strapotenza del fuoco tedesco e che i Russi agiscono con pari potenza di artiglierie. Dove però la azione russa si è sviluppata con audace, ponderata ed efficace offensiva è sul tratto meridionale del fronte. Su di esso i Russi hanno potuto, dopo molti giorni di lotta, riprendere due passi del fiume Styr che permettono loro di sboccare da tal fiume offensivamente, come di farsene una linea difensiva. In pari tempo nella regione di Trembowla i Russi sono riusciti a sfondare la linea della Stypa, sfondando così il fronte austro-tedesco e facendo seguire allo sfondamento una opportuna azione di cavalleria che cacciatasi nel tratto sfondato, ne completò il successo. Sono oggi truppe tedesche che cedono di fronte alle Russe, ma è certo che anche questa volta il punto colpito e che si è lasciato maggiormente colpire e con maggior resultato efficace per il nemico è stato austriaco. Ormai l'esercito austriaco non rappresenta che una parte dell'esercito tedesco e non certo la migliore. La vasta azione russa meriterebbe un esame più dettagliato che ci riserviamo, ma oggi non può che constatarsi il suo effetto non solo materiale e militare, ma anche politico e morale. Ogni avanzata della sinistra russa non può che suonare monito e incitamento alla Rumenia; e minaccia all'atto insano della Bulgaria. Mentre da Salonicco gli anglo-francesi vanno in aiuto della Serbia, la Russia vi si incammina dal suo fronte orientale. Certamente che non vi possono essere sentimentalismi esagerati quando sono in gioco interessi sommi nazionali, ma oggi la sorte della Serbia, e l'andamento degli eventi nei Balcani sono riconosciuti esercitare forte influenza sugli interessi di tutti gli alleati e sull'assetto futuro europeo che deve, dopo tanta catastrofe di guerra, essere tale da garantire un lungo periodo di pace.

Crisi di gabinetto in Spagna

Le dimissioni di Dato

MADRID, 16.

I giornali annunziano che nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi, dopo un lungo esame della situazione, il Gabinetto ha deciso di dimettersi.

L'annunzio delle dimissioni non è ancora ufficiale, ma i giornali le danno per sicure, aggiungendo che il presidente Dato si recherà probabilmente entro domani dal Sovrano per comunicargli la decisione del Gabinetto.

Giorni fa — come ebbi a telegrafarvi, dopo una manifestazione avvenuta a Barcellona, alla quale parteciparono circa 100 mila persone, compresi i rappresentanti della Catalogna e i deputati di tutti i partiti politici — fu votato e comunicato al Governo un ordine del giorno con cui si chiedeva: la riapertura del Parlamento, la istituzione di buoni d'esportazione e una serie di provvedimenti economici intesi a fronteggiare la grave situazione determinatasi nel paese in seguito alla guerra.

Le dimissioni del gabinetto Dato vanno messe in relazione anche a questo stato di cose.

L'Inghilterra non ha armato gli armeni

Smentita ufficiale inglese

LONDRA, 16.

Il Governo inglese smentisce, nel modo più categorico, la storia assurda e menzognera, sparsa in alcuni Stati neutrali, sotto l'autorità di certo dottore Rifaat, secondo la quale l'Inghilterra sarebbe in qualche modo responsabile di avere fornito armi e munizioni agli Armeni e agli altri cristiani della Turchia per un tentativo di sollevazione e di aver così provocato rappresaglie contro gli Armeni da parte dei Turchi.

Il popolo inglese pronto a tutti i sacrifici

NEW YORK, 17.

Reading, membro della Commissione franco-inglese, intervistato, ha detto:

«L'Inghilterra non aspetterà per questa guerra altra fine che la vittoria. Nulla può mutare l'attitudine dell'Inghilterra e dei suoi alleati. Il popolo inglese è pronto a tutti i sacrifici per raggiungere lo scopo».

Impressionanti particolari del disastro minerario in Sicilia

CALTANISSETTA, 17.

Eccovi altri particolari impressionanti sul grave disastro avvenuto nella miniera grande di Trabia.

L'immane sciagura ha immerso nel lutto e nella miseria numerose famiglie operaie. Lungo lo stradale che da Sommatino porta alla miniera, si svolgono raccapriccianti scene di dolore. Donne scarmigliate, ignare ancora della sorte toccata ai loro cari congiunti, si avviano singhiozzanti sul luogo del disastro in preda a viva ansia.

Sul luogo si sono recate le autorità giudiziaria e mineraria, il maggiore dei carabinieri cav. Imbrioo e il capitano cav. Massa. Cordoni di truppe circondano la miniera impedendo ad alcuno di avvicinarsi.

L'incendio scoppiava ieri, verso mezzogiorno, mentre più intensa ferveva la lavorazione nell'interno della miniera. Il fuoco divampò nei livelli inferiori, producendo lo sviluppo di una enorme quantità di anidride solforosa e fumo che presto invasero i livelli superiori dove lavoravano gli operai. Dato l'allarme, poterono salvarsi soltanto gli operai che riposavano, mentre gli altri che si trovavano nell'interno del cantiere, colpiti da gas micidiale, perirono miseramente.

Dopo il primo momento di panico, numerose squadre di operai alla dipendenza del personale tecnico e direttivo, iniziarono l'opera di salvataggio. Vennero estratti 14 cadaveri e 36 feriti, di cui quattro gravemente.

I feriti a cui furono apprestate le prime cure nel vicino posto di soccorso del Sindacato infortuni, vennero trasportati in questo ospedale Vittorio Emanuele.

I morti sono: Argento Francesco, Argento Giuseppe, Argento Salvatore, Lupo Matteo, Paternò Carmelo, Di Pasquale Calogero, Viola Gaetano, Ottaviano Pietro, Merro Giovanni, Chiaramonte Ottavio, Sanguedolce Salvatore, Caputo Vincenzo, Messina Filippo e Rizza Calogero, tutti da Sommatino.

Un giovane capitano perugino

PERUGIA, 17. — Giunge notizia alla famiglia che il ventiquattrenne Giuseppe Caglanelli, nostro concittadino, è stato nominato capitano dell'esercito italiano.

Fu promosso per merito di guerra sottotenente in Libia.

Aviatore italiano morto a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 17. — L'aviatore Francisco Beltrame, mentre stava eseguendo il cerchio della morte, cadde e rimase ucciso.

Un ufficiale austriaco prigioniero suicida a Thiene

THIENE, 17. — In una delle recenti operazioni militari nella zona trentina, i nostri soldati riuscivano a far prigionieri parecchi austriaci e tra questi certo Enoch Johann, di anni 19, sottotenente.

Tradotti nella nostra città, Enoch doveva essere ricoverato all'ospedale militare per essere curato da varie ferite ad una spalla; gli fu assegnata una stanzetta da solo e piantonato da un carabiniere.

Ieri sera verso le sei, accusando un bisogno corporale, pregava la sentinella di uscire dalla stanza un momento; il carabiniere, aderendo a questo desiderio, usci, lasciando il fucile scarico appoggiato al muro.

Trascorso qualche minuto, una detonazione faceva accorrere la sentinella che si trovò di fronte a un cadavere con la faccia addirittura sfracellata, irriconoscibile.

L'Enoch, in possesso, non si sa come, di una cartuccia aveva caricata l'arma del carabiniere e si era sparato un colpo sotto il mento.

Perquisito, furono trovati addosso al disgraziato parecchi ninnoli, qualche po' di danaro e due lunghe lettere una diretta ad una donna, forse la moglie, ed una (sembra) ad un ufficiale austriaco.

La lettera diretta alla famiglia contiene questo brano:

«Non avevo mai pensato che gli italiani fossero così umani e così gentili. Trattano i prigionieri magnificamente. Ho un buon letto, mangio bene; tutto in pieno ordine come da noi, e forse con maggiore umanità».

L'autorità giudiziaria si recò sul posto per le solite constatazioni.

Le corse a Milano

La settima giornata

MILANO, 17. — All'ippodromo di San Siro si è avuta oggi la settima giornata di corse della Riunione d'Autunno. Tempo buono. Pubblico numeroso nelle tribune ed al prato. Terreno buono. Risultati:

PREMIO BOVISA (A vendere. L. 2000; M. 900): 1.o *Gazza*, Kg. 51, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Ciccio*, Kg. 53, Razza di Ornate; 3.o *Quidam*, Kg. 53, bar. Barracco. N. P. *Ascona*, Kg. 49 1/2; *Palmaria*, Kg. 52 1/2; *Firdusa*, Kg. 49 1/2 e *Politello*, Kg. 48. Quattro lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore L. 28, 9, 21, 7.

PREMIO PIOPPETTE (L. 2500; M. 1100): 1.o *Paride*, Kg. 57, Razza di Besnate (Crevis); 2.o *Imbersago*, Kg. 57, Modigliani; 3.o *Tramontana*, Kg. 51, Razza Volta. N. P. *Padus*, Kg. 50 1/2; *Golf*, Kg. 52 1/2; *Rasaf*, Kg. 57 e *Apulejo*, Kg. 56 1/2. Due lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore L. 11, 6, 7, 12.

PREMIO VOGHERA (A vendere. L. 2000; M. 1000): 1.o *Gospodina*, Kg. 55, T. Rook (Blackburn); 2.o *Valencia*, Kg. 52 1/2, Rocca-tagliata. N. P. *Bon Ami*, Kg. 57; *Fronner*, Kg. 52 1/2; *Turbine*, Kg. 59; *Pispola*, Kg. 55. Una lunghezza o mezza; tre lunghezze.

Totalizzatore L. 14, 7, 7, 15.

PREMIO LODI (L. 3000; M. 900): 1.o *Juma*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Celfida*, Kg. 54, Razza di Ornate; 3.o *Yonio*, Kg. 56, bar. Barracco. N. P. *Briareo*, Kg. 56; *Temporale*, Kg. 56; *Cervisina*, Kg. 54; *Marlo*, Kg. 54; *Clitunno*, Kg. 54 e *Ache*, Kg. 54. Dodici lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore L. 16, 9, 20, 9.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 16 Ottobre 1915

Bari	26	35	36	29	06
Firenze	88	5	83	50	62
Milano	40	50	43	28	7
Napoli	54	64	77	43	20
Palermo	34	90	36	38	55
Roma	5	36	89	67	[illegible]
Torino	55	20	20	03	40
Venezia	13	30	87	5[illegible]	

Le lezioni della guerra

Le ferite "di trincea,,

Da COMPIEGNE.

Sono venuto a Compiègne per visitare l'ospedale chirurgico, ove, si dice, che il celebre dott. Carrel faccia miracoli nella cura delle ferite « di trincea ».

Il nome del dottor Alexis Carrel è ben conosciuto anche ai profani della medicina.

Le sue originali scoperte, fatte nell'Istituto Rockefeller di New York, richiamano già da molto tempo l'attenzione di tutti gli studiosi.

Spetta al Carrel il merito di aver dimostrato la possibilità di suturare, nelle ferite, anche i piccoli vasi arteriosi e venosi, insieme a quella di sostituire dei tronchi di arterie o di vene, con frammenti arterie o di vene, ricavati anche da animali diversi.

Il Carrel ha inaugurato anche la tecnica della sostituzione degli organi!

Una volta mantenne in vita, per un anno intero, una cagna nella quale la funzione renale veniva compiuta da un solo rene tolto a un altro animale. Questo rene, prima di essere trapiantato da un'animale all'altro, era stato lavato e dissanguato, per circa un'ora, nel liquido di Ringer!

Il Carrel è diventato anche famoso per le sue ricerche sulla « coltivazione dei tessuti » fuori dall'organismo, e le sue audacie operatorie mirano attualmente, nientemeno, che alla possibilità di interventi sul cuore, per la sostituzione degli apparecchi valvolari....

All'inizio della guerra il dott. Carrel ha abbandonato New York e i suoi studi prediletti, e, da buon francese, presta ora il suo servizio militare. Egli dirige qui a Compiègne l'« ospedale temporaneo » n. 21 che è installato nell'*Hôtel du Rond Royal*, uno dei più ricchi alberghi di questa aristocratica cittadina, posta quasi in mezzo a una superba foresta, ove tutto ricorda ancora gli splendori di quello che fu il luogo preferito, di caccia e di delizia, del secondo impero.

La maestosa tranquillità di questa residenza pittoresca non è turbata nemmeno dai mostruosi obici tedeschi che ogni tanto si abbattono fragorosamente su Compiègne, da una dozzina di chilometri di distanza!

Una visita all'Ospedale del dottor Carrel, doveva necessariamente rientrare nel programma del mio itinerario.

* * *

Questa guerra ha, infatti, riserbato delle grosse sorprese anche ai chirurghi.

Le ferite prodotte dai più bizzarri strumenti di distruzione impiegati dai belligeranti — specialmente dai tedeschi — così diverse da quelle osservate nelle guerre precedenti o curate abitualmente negli ospedali in tempo di pace, hanno messo a duro cimento la tecnica conservatrice della chirurgia moderna.

Il fulgido periodo listeriano, che aveva orientato la medicina esterna verso il largo impiego degli antisettici e che, per parecchi anni, ci aveva sospinti, senza posa, verso la ricerca dell'agente microbicida sempre più poderoso, sembrava ormai prossimo al suo mesto tramonto.

Al concetto dell'antisepsi si era, a poco a poco, sostituito quello dell'asepsi. Nella cura delle ferite, più che la uccisione dei microbi già penetrati e moltiplicatisi nell'interno o alla superficie delle medesime, preoccupava la necessità di impedire che altri germi vi arrivassero dall'esterno.

Studi recenti avevano, infatti, dimostrato l'inanità di ogni sforzo diretto alla totale disinfezione delle ferite già contaminate. E, per dir vero, non si era ancora riusciti a trovare un antisettico che fosse capace di struggere tutti i microbi di una ferita, senza danneggiarne più o meno profondamente gli elementi anatomici, ossia le cellule dei tessuti.

Si era accertato, invece, che queste cellule debbonsi rispettare, perchè incombe su di esse il compito principale della restaurazione dell'organo maltrattato o ferito.

Si era sperimentalmente dimostrato che le ordinarie soluzioni di acido fenico, a contatto dei tessuti vivi, esercitano un potere germicida insignificante. Le soluzioni più forti agiscono meglio sui microbi, ma cauterizzano e danneggiano i tessuti normali.

Il sublimato corrosivo, usato anche in soluzioni molto diluite, sarebbe più irritante che utile, e, in presenza del pus, perderebbe la maggior parte del suo già vantato potere antisettico.

Il nitrato d'argento varrebbe più del sublimato, ma quando lo si adoperi, in soluzioni attive, contro i microbi, riesce, del pari, irritante.

Anche l'iodio che serve assai bene per la sterilizzazione della cute, risponde male nella disinfezione delle ferite, specialmente di quelle profonde, perchè il suo potere di penetrazione è scarso, mentre la sua azione coagulante e irritante è assai elevata. Le ferite trattate coll'iodio, continuerebbero, infatti, a suppurare e si cicatrizzerebbero più lentamente delle altre!

Di recente, si era molto lodata l'acqua ossigenata. Ma anche l'acqua ossigenata avrebbe un'efficacia germicida assai debole e fugace.

L'azione detersiva da essa prodotta, sarebbe dovuta solo all'effetto meccanico, ossia al rapido sviluppo dell'ossigeno in presenza delle superfici suppuranti, non ad una azione antisettica vera e propria. Anzi, secondo taluni, l'azione malefica esercitata sui tessuti dall'acqua ossigenata non compenserebbe nemmeno la sua azione microbicida!

Le ultime ricerche sperimentali, specialmente quelle eseguite dal Delbet, sulla guida della così detta *piocoltura*, avevano finito con lo svalutare completamente l'azione chirurgica di tutti gli antisettici. La [illegible]clusione era stata questa nessun anti[illegible] può disinfettare una ferita infetta! [illegible] quindi, dimostrata la convenien[illegible]tuire la nozione dell'*antisepsi* con quella della *citofilassi*, cioè a collocare in prima linea, nella cura delle ferite, la protezione e il rispetto delle cellule e, più precisamente, di quei globuli bianchi che sono dotati di proprietà fagocitarie e che rappresentano elementi difensivi di prim'ordine nella lotta dell'organismo contro gli agenti infettanti.

Dopo ciò, si era, da taluni, parlato addirittura del « fallimento dell'antisepsi »!

L'impiego degli antisettici, ritenuto più dannoso che utile, era perciò venuto sempre più restringendosi e la toletta delle ferite, consigliata dai maggiori maestri della chirurgia di guerra, si era ridotta a cure di semplice nettezza, non disgiunte dalla disinfezione della sola cute circostante, ottenuta, di solito, con qualche spennellata di tintura di iodio.

Anche gli insegnamenti delle ultime guerre, del Transvaal, di quella russo-giapponese e di quella balcanica avevano accreditato questa corrente.

Si era detto che la maggior parte delle ferite da proiettile di fucile non fossero infette e si era concluso, persino, con lo sconsigliare ogni intervento operatorio nelle ferite penetranti dell'addome. Le statistiche delle laparatomie di guerra, erano sembrate disastrose e si andava dicendo che ogni ferito dell'addome, laparatomizzato, fosse invariabilmente destinato a morire.

Ma l'esperienza della guerra attuale ha un po' riconciliato la chirurgia con la vecchia antisepsi, richiamando gli operatori a una più pratica valutazione degli agenti disinfettanti.

Le ferite di questa guerra hanno, poi, smentite non poche previsioni ottimiste dei chirurghi.

Il numero delle ferite infette e suppuranti è di gran lunga superiore a quello immaginato, specialmente fra le truppe che combattono nelle trincee.

Lo scoppio dei grossi proiettili di artiglieria, e più specialmente dell'artiglieria « di trincea », cioè, delle granate a mano o a percussione, delle mine aeree, delle bombe lanciate dai piccoli mortai, ecc., produce lesioni spaventevoli, con distruzioni di vaste zone di parti molli, con mutilazioni, fratture esposte, estese bruciature, contusioni e disfacimento di tessuti, ecc.

Nella guerra attuale i feriti da scheggie di proiettili esplosivi raggiungono, spesso, il doppio dei feriti da palle di fucile.

I proiettili più nocivi e più temuti, sono quelli lanciati da brevi distanze, per mezzo di piccoli mortai da trincea. Essi hanno una grande forza di espansione, esplodono a contatto del suolo, con orribile fracasso e producono strappamenti di membra, sventramenti e dilacerazioni imponenti, invariabilmente imbrattate di terra e, perciò, di microbi settici.

E poichè nella preparazione di tali bombe si usano tutti gli oggetti capaci, all'atto dello scoppio, di trasformarsi in proiettili, le ferite prodotte sono molto svariate e sempre complicate dalla presenza di corpi estranei.

Si aggiunga a tutto questo, il fatto che i poveri soldati, costretti a rimanere anche per settimane e per mesi nelle trincee, senza la possibilità di attendere alla più sommaria nettezza personale, hanno quasi sempre gli abiti inverosimilmente sporchi, fangosi e infetti.

Le loro ferite sono perciò destinate a suppurare quasi sempre e a preparare, spesso, il terreno al tetano e alla gangrena gassosa.

In questi casi, l'applicazione del metodo asettico, usato nella chirurgia ospitaliera del tempo di pace, ha dato sempre le maggiori delusioni.

Anche a costo di sembrare dei retrogradi, i chirurghi di guerra sono stati costretti a ritornare al vecchio metodo antisettico, il solo che si sia dimostrato praticamente capace di aver ragione delle « ferite di trincea ».

La tintura di iodio al 5 per cento, l'acqua ossigenata, il formolo fenicato (2 di formolo e 10 di acido fenico per 1000 di acqua bollita), il fenolo al 25 o al 50 per mille, il permanganato di potassio, l'alcool, l'ipoclorito di soda o liquore di Labarraque, l'iodoformio in polvere o in pomata, sono stati, perciò, riabilitati e introdotti, di nuovo, nell'uso corrente.

Ma le ferite « di trincea » sono spesso di una gravità così eccezionale da non cedere facilmente all'uso dei comuni antisettici.

Contro il tetano si può lottare con le iniezioni preventive di siero antitetanico, ma allorquando le scheggie delle granate o delle bombe, hanno prodotto vaste perdite di sostanza, con anfrattuosità molteplici, con fratture comminate delle ossa e con profonde slabbrature e mortificazioni dei tessuti, è ben difficile ostacolare l'attecchimento e lo sviluppo dei microbi settici.

Le ferite si ricuoprono, in poche ore, di una patina molle, prima giallastra e poi verdognola, e tramandano presto un odore putrido o ammoniacale, che indica l'imminente gangrena!

In tal caso l'esito è quasi sempre fatale: o l'amputazione o la morte.

Bisognava dunque escogitare il modo di frenare quest'opera deleteria dei microbi settici e gangrenosi e si imponeva altresì la necessità di trovare un antisettico dotato di proprietà microbicide e detersive, capace di esercitare un'azione locale benefica, senza irritare i tessuti già maltrattati e senza provocare fenomeni tossici.

* * *

Il complesso problema pare ormai avviato verso una soluzione soddisfacente e i giornali quotidiani ce ne hanno già dato l'annunzio a varie riprese, accennando un po' vagamente a un « nuovo antisettico » preparato dal dottor Dakin e applicato dal dottor Carrel nell'Ospedale militare di Compiègne.

A proposito di questo « nuovo e potente antisettico » è sorta anzi una piccola rivendicazione da priorità. Il prof. Giannettasio di Firenze, uno dei nostri più stimati chirurghi, il cui alto valore è vinto solo dalla modestia grandissima, ha reclamato per sè il giusto titolo di avere applicato già da molto tempo, nell'operazioni chirurgiche dell'Ospedale Vespucci da lui diretto in Firenze, il disinfettante ora usato dal Dakin e dal Carrel.

Il Giannettasio ha già pubblicato la formula del suo antisettico nel *Giornale d'Italia* del 19 agosto corrente anno. Il Carrel ha avuto la compiacenza di comunicarmi, poco dopo, quella adottata da lui (1).

Per la verità, si basano entrambi sul medesimo principio e si equivalgono quasi perfettamente. Quella del Giannettasio è solo più forte, ma può diluirsi, volta per volta.

Si tratta, in ambedue i casi, di una soluzione assai diluita di ipoclorito di soda, conosciuta anticamente sotto il nome di acqua o liquore di Labarraque, che è di facile preparazione e di minimo costo.

La modificazione di capitale importanza, introdottavi dal Giannettasio e dal Dakin, consiste nell'aggiunta di una certa quantità di acido borico, che ha lo scopo di scomporre lentissimamente l'ipoclorito, per liberare l'agente attivo e ossidante, che è l'acido ipocloroso, e di neutralizzare, in pari tempo, l'azione irritante della soda caustica, la quale si forma in seguito a questa decomposizione.

Perciò il liquido, così preparato, può rimanere anche a lungo, a contatto delle superfici vive delle ferite, esercitando una efficace azione antiputrida e detersiva, senza provocare reazioni apprezzabili da parte dei tessuti.

Ferite estesissime che assai difficilmente potrebbero essere avviate a guarigione con l'uso di altri antisettici, si mantengono di buon'aspetto e si aiutano verso la cicatrizzazione, sotto lo stillicidio continuo e ben tollerato del liquido benefico.

Il dottor Carrel ha immaginato un metodo oltremodo ingegnoso, per facilitare la cura delle grandi ferite con questo nuovo antisettico e, sopratutto, per mantenere sulle ferite stesse, fino a guarigione inoltrata, il perenne rinnovamento del liquido cicatrizzante.

Questo si fa gemere, a goccia a goccia, da un grande boccione, collocato a fianco di ogni letto. Lungo un condotto di gomma, il liquido arriva a un tubo di drenaggio, di varia dimensione, opportunamente collocato a contatto o nella anfrattuosità della ferita. Allo scopo di rendere più omogeneo e regolare l'irrigazione e la diffusione del liquido, l'estremità del drenaggio è rivestita di un tessuto spugnoso, costituito da una ordinaria stoffa di cotone per accappatoi.

Il deflusso del liquido di lavaggio, insieme a quello del secreto della ferita si favorisce in modo permanente, per aspirazione centrale e nel modo seguente: a un robinetto d'acqua si applica un comune aspiratore di vetro. Questo è in comunicazione con un tubo di piombo, di piccolo calibro, che gira, lungo le pareti, attorno alla sala e rende possibile, al capezzale di ciascun letto, il suo innesto a una bottiglia con due tubulature — che giace per terra — nella quale vengono aspirati e raccolti le secrezioni della ferita insieme all'acqua di lavaggio, mediante un secondo tubo di drenaggio, collocato nel punto più declive della ferita stessa.

Messo in funzione l'apparecchio e protetta con garza la ferita, questa può essere abbandonata a se stessa, anche per molti giorni e non ha più bisogno di essere in altro modo sorvegliata.

Basta il termometro a tener desta l'attenzione del chirurgo!

Quanto al deflusso dell'antisettico, esso può essere sorvegliato e regolato attraverso una piccola sfera di vetro, che interrompe il tubo di gomma e nella quale si effettua, in modo visibile, lo stillicidio del liquido.

Questo trattamento delle grandi ferite, anche delle più infette — quando, ben inteso, non s'indugi troppo a intervenire — ha dato dei reali successi.

Dopo 4 o 5 giorni, qualunque ferita, anche molto grave e settica, appare migliorata e in via di sollecita guarigione. Dopo 6 o 7 giorni, migliorano anche le ferite che arrivano con lembi di tessuti già in preda a processi necrotici e gangrenosi!

Il dottor Carrel e i suoi collaboratori, mi hanno fatto vedere delle interessantissime serie di lastre fotografiche stereoscopiche, ottenute col processo Lumière per la fotografia dei colori. Attraverso queste lastre che riproducono i colori naturali, può osservarsi la evoluzione giornaliera di una qualunque ferita, fotografata successivamente, dal principio della cura sino a guarigione completa.

In tal modo è possibile avere una documentazione autentica e pittoresca, circa il reale valore del metodo.

Ho visto passare innanzi ai miei occhi, delle piaghe estesissime, arrivate all'Ospedale in condizioni deplorevoli, dall'aspetto poco promettente, ricoperte di secrezioni, di detriti e di lembi necrotici d'ogni colore, ripulitesi in pochi giorni, presentando granulazioni di buon'aspetto e passando a guarigione con rapidità sorprendente e consolante.

Questo metodo parmi dunque meritevole di essere segnalato e adottato, nei casi in cui se ne creda opportuna l'indicazione.

Tanto più che la conferma della sua grande bontà mi è stata data anche negli ospedali militari di Lione, in qualcuno dei quali, il metodo è già adottato da vario tempo.

* * *

La cura delle grandi ferite mediante l'irrigazione continua all'ipoclorito-borico, non è sempre realizzabile.

Esige un istallazione un po' complessa e un insieme di condizioni che non possono improvvisarsi dovunque.

Ma nella presente guerra di artiglieria e a base di proiettili esplosivi, le grandi ferite settiche, gangrenose e difficili a guarire sono, invece, all'ordine del giorno e da per tutto.

Quando non sia possibile ottenere buoni risultati cogli ordinari antisettici, ho visto usare con notevole successo le *fumigazioni iodiche*. Si ottengono facendo riscaldare, mediante una lampada ad alcool, un po' di jodoformio introdotto in un cilindro di vetro, lungo 20 centimetri, chiuso alle due estremità con tappi di sughero e comunicante, da un lato, con un ordinario apparecchio da insufflazione, come quello usato per il termo-cauterio. All'altra estremità è innestato un semplice beccuccio di vetro. Sulla scorta di questo disegno, l'apparecchio può essere improvvisato in qualunque ospedale.

Il calore decompone l'iodoformio. Si sviluppano allora dei vapori violetti di iodio allo stato nascente, che escono dal beccuccio sotto forma di getto e possono essere projettati sulla superficie e nelle più riposte anfrattuosità delle ferite torpide o di cattivo aspetto, ribelli a ogni altro trattamento.

L'iodio allo stato nascente è molto attivo e, checchè possa obiettare l'esperimento di laboratorio, agisce sulle ferite in modo veramente benefico e risolutivo.

Ho potuto accertarmene io stesso negli ospedali di Amiens, vicino al fronte, ove abbondano, purtroppo, i feriti gravi. I risultati ottenuti sono concordemente giudicati nel modo il più favorevole, da tutti i chirurghi militari.

In certi casi, l'estremità libera della pera di gomma, che è munita di una valvola, si unisce a un pallone o a un sacco di ossigeno, in guisa da projettare sulla ferita, iodio e ossigeno insieme.

Gli effetti del trattamento sono anche migliori!

G. SANARELLI

Professore d'Igiene nella R. Università di Roma.

(1) Anche la formola del dottor Dakin è stata resa di pubblica ragione in una recente comunicazione apparsa nella *Presse Médicale* di Parigi, del 30 settembre decorso. I risultati del dottor Carrel, comunicati in questi giorni all'Accademia di Medicina di Parigi, sono stati segnalati da un telegramma del nostro Sarti, nella *Tribuna* di mercoledì passato.

Ecco la formola del liquido di Dakin-Carrel: « si disciolgono 150 grammi di carbonato sodico secco (oppure 400 grammi di sale cristallino) in 10 litri d'acqua e vi si aggiungono 200 grammi di cloruro di calce di buona qualità. Si agita la miscela; dopo mezz'ora si separa per decantazione il liquido chiaro dal precipitato di carbonato di calce, e si filtra attraverso cotone. Si aggiungono al filtrato 40 grammi di acido borico e la soluzione può essere impiegata senz'altro. La soluzione, in tal guisa preparata, contiene il 0,5-0,6 per cento di ipoclorito sodico e non deve essere conservata più a lungo di una settimana ».

La formola del liquido di Giannettasio è la seguente:

« 1. Si sciolgono 150 grammi di ipoclorito di calcio in 300 grammi di acqua distillata o piovana; 2.o, si sciolgono grammi 187.5 di bicarbonato di soda in un litro di acqua distillata o piovana. Si uniscono le due miscele in un boccione da tre litri, si agita per 3-4 ore, si lascia sedimentare e il liquido decantato si filtra attraverso la carta. Al filtrato si aggiungono 750 centimetri cubici di una soluzione di acido borico al 3 per cento. Il liquido può essere impiegato puro, ma negli impacchi e nei drenaggi dovrà essere convenientemente allungato con acqua ».

G. S.

VISIONI DI GUERRA

DOPO LA BATTAGLIA, SULLA POSIZIONE CONQUISTATA SOTTO..

Mascagni contro Sonzogno

Da qualche tempo pende dinanzi il Tribunale Civile di Milano una causa importantissima

Si tratta del giudizio intentato dal maestro Pietro Mascagni all'editore Riccardo Sonzogno per rivendicare la piena disponibilità di tutte le opere musicali create dal maestro, ed affidate per l'edizione e la rappresentazione alla nota Casa milanese; oggetto del giudizio è perciò tutta la produzione artistica di Pietro Mascagni, da quella famosissima *Cavalleria rusticana* che iniziò la gloria del giovane maestro di banda a Cerignola e costituì una fortuna della Casa editrice, all'*Isabeau* venuta nel momento della gloria più fulgida: e crediamo perciò che mai dinanzi ad un Tribunale sia stata portata uguale vastità e gravità di competizioni.

Sono noti, nel mondo artistico e teatrale, i dissapori che da tempo erano sorti fra il maestro e l'editore: per quasi trenta anni queste due magnifiche attività avevano insieme cooperato per la creazione e la diffusione di quei capolavori che tutto il mondo ammira, ma, a poco a poco, per la sempre crescente ingordigia dell'editore — come affermano i valorosi difensori di Mascagni — questa cooperazione è divenuta intollerabile ai fini economici del maestro ed ai fini stessi dell'arte, tanto da far nascere la necessità di chiedere al magistrato la risoluzione di tutti i contratti che legano Mascagni alla vecchia Casa Sonzogno.

La scintilla che ha fatto scoppiare l'incendio... giudiziario, è stata l'opera *Parisina*. Come è noto uno dei nepoti del vecchio Sonzogno finì con lo staccarsi dalla casa e col creare un istituto proprio che va sotto il nome di Lorenzo Sonzogno: a questa nuova Casa editrice che seppe pensare a stringere la collaborazione dei due maggiori ingegni di nostra gente, D'Annunzio e Mascagni, il maestro cedette l'opera che ne nacque: *La Parisina*. Da qui l'ira del vecchio Sonzogno e il principio delle competizioni giudiziarie, che i magistrati di Milano saranno chiamati a decidere.

Le parti in causa si sono affidate naturalmente ad un collegio di avvocati valorosi; [illegible] difesa del Sonzogno l'on. Raimondo e gli avvocati Iarach e Valdata e alla difesa del Mascagni l'on. Amici e gli avvocati Ferrari e Vaturi. L'avvocato Vittorio Vaturi, che è un professionista di qualità eminentemente superiori, ha redatto una voluminosa, chiara e esauriente comparsa a stampa che non solo pone ed esamina tutte le questioni di cui si discute, ma è una limpida e stringente esposizione delle teorie di diritto che si ricollegano alla specialissima figura del contratto di edizione e di rappresentazione.

Il Sonzogno, riportandosi agli articoli di uno dei contratti stipulato col maestro, sostiene che questi ha mancato agli obblighi assunti, affidando ad altri l'edizione dell'ultima opera *Parisina*; la difesa del Mascagni riportandosi agli stessi contratti ed al criterio unico e generale che l'ispira, sostiene invece il pieno diritto del maestro di accettare le proposte di un altro editore, e — quello che è più importante — sostiene la inadempienza da parte de Sonzogno a tutti i contratti stipulati, e quindi la loro risoluzione a danno dell'editore, e il conseguente risarcimento dei danni.

Di qui si comprende l'interesse della causa, poichè se il Tribunale accogliesse le domande del Mascagni, questi rientrerebbe nella libera disponibilità di tutte le sue opere già affidate al Sonzogno. La difesa del Mascagni, dopo una lunga esposizione dei fatti e dei rapporti che per quasi un trentennio sono corsi fra il maestro e l'editore, viene all'esame dei singoli contratti, per giungere alla teoria generale del *tipo* di contratto che si stabilisce fra l'autore e l'editore. Specialmente pregevole è a questo punto la trattazione dell'avvocato Vaturi che ha sviscerato la portata e il contenuto di questo contratto che non ha regole precise nella legislazione italiana e che solo da qualche tempo va studiando alla stregua delle più moderne teorie.

Il così detto *diritto d'autore* è un diritto speciale personale e patrimoniale che va considerato con speciale riguardo, perchè nessuna cosa può paragonarsi all'opera d'ingegno. Con speciali criteri — sempre desunti dai principi generali del diritto — va altresì considerato il contratto che ha per oggetto l'opera d'ingegno e che si definisce *contratto di edizione e di rappresentazione*.

In un paese come l'Italia che è tanto feconda di autori, e che non ha ancora norme legislative complete e precise che ne regolino i rapporti con gli editori, l'argomento ha uno speciale interesse e la sentenza di Milano avrà uno speciale valore.

Poichè in questo genere di rapporti accanto ai singoli e personali interessi, economici e morali, dei due contraenti, autore ed editore, c'è sempre un interesse più alto e più vasto, quello che l'opera dell'ingegno sia assicurata ai contemporanei ed ai posteri nelle forme migliori. L'autore quindi non difende sempre ed esclusivamente i suoi interessi, le percentuali sottratte o il mancato decoro dell'edizione o della rappresentazione dell'opera; ma difende insieme la santità e l'eternità del *Genio*, in quanto è un bene di tutti. Chi potrebbe infatti tollerare che l'ingordigia o l'incapacità di un editore rimpicciolisse, devastasse o sopprimesse un'opera d'arte? Accanto al danno patrimoniale o morale dell'autore ci sarebbe il danno dell'umanità alla quale l'opera d'arte è destinata nella sua espressione universale.

* * *

Da questi brevi cenni si comprende la gravità della contesa che il Tribunale Civile di Milano è chiamato a risolvere e che non riguarda soltanto la produzione artistica di Pietro Mascagni — e l'oggetto della lite sarebbe solo per questo d'incalcolabile valore — ma un principio di massima della più alta importanza, qual'è sia cioè la natura e i limiti dei rapporti che hanno per base l'opera d'ingegno e che si stabiliscono fra autore ed editore.

GIULIO GOTTI.

GIORNALE dei GIORNALI

Gli sbarchi in terra nemica quando si navigava a vela

Al tempo in cui solo l'antica nave a vela solcava i mari — scriveva recentemente F. Marre nel *Correspondent* — ogni tentativo di sbarco in paese nemico era considerato impresa, se non impossibile, per lo meno assai rischiosa. Una tempesta improvvisa bastava ad annientare i più bei piani strategici. Le navi viaggiavano con tal lentezza, che le nazioni belligeranti avevan quasi sempre il tempo di inviare truppe nei luoghi minacciati; e l'artiglieria di bordo era di così limitata potenza, che un corsaro ardito e risoluto poteva venire all'arrembaggio contro una nave di linea.

Le cose sono mutate, dal giorno in cui il vapore ha permesso di dominare i venti e le maree: e da allora ogni paese, che non possegga una squadra abbastanza forte da assicurarsi la padronanza del mare, ha dovuto provvedere alla difesa delle sue coste con mezzi nuovi. Reti protettrici chiudono oggi i porti e gli estuari dei fiumi, per arrestare il cammino dei sottomarini; e le torpedini fisse depositate lungo le coste e i « campi di mine » seminati al largo costituiscono terribile arme insidiosa contro le più grandi corazzate.

Qualunque fosse l'efficacia militare del famoso fuoco greco, di cui, a quanto si dice, Callinico di Siria portò la formula all'imperatore Costantino Pogonat, nel [illegible], sarebbe errore voler far risalire a questa misteriosa sostanza l'origine della moderne torpedini. Il fuoco greco incendiava, mentre le torpedini agiscono per esplosione. Nè il problema fu risolto in modo veramente soddisfacente da Federico Giambelli, che, durante l'assedio d'Anversa del 1585, distrusse, per mezzo di mine, un ponte che Alessandro di Parma aveva fatto costruire sulla Schelda; o dai molti altri, che simili imprese tentarono nei secoli XVI, XVII e XVIII. Nemmeno Roberto Fulton, che, il 14 ottobre 1805, fece affondare con una torpedine il brigantino *Dorotea* ancorato nella rada di Walmer, presso Deal, trovò un sistema di accensione che assicurasse lo scoppio al momento voluto.

In quello stesso anno, Gillot aveva bensì proposto di ricorrere alla scintilla elettrica: ma l'idea non era stata raccolta: e solo nel 1831 fu ripresa dal tenente di vascello Fablen, e più tardi ancora da Moses Shaw e da Hare in America. Nel 1839 e nel 1841, il colonnello inglese Pasley compiva i primi esperimenti importanti, facendo esplodere a distanza dei fornelli sommersi. La torpedine moderna stava per venire alla luce.

Dalle mine dormienti alle più moderne insidie

Le mine dormienti son macchine completamente sommerse in posizione fissa e a cui si dà fuoco con una corrente elettrica lanciata dalla riva, nel momento preciso in una nave passa entro il campo d'azione. L'effetto dell'esplosione varia, naturalmente, con l'energia della carica, ma dipende anche dalla profondità a cui la mina è immersa. Così, per distruggere una grossa nave, con una mina profonda 13 metri, occorrono almeno 2000 kg. di polvere nera o 400 kg. di fulmicotone.

Questo sistema non è, però, molto pratico, perchè non è facile inviar la corrente proprio nel momento opportuno. Perciò oggi si preferiscono le mine che prendon fuoco automaticamente. Uno o parecchi galleggianti vengono disposti nell'acqua qualche metro sopra la mina: ciascuno di essi è composto di una bacinella metallica legata a uno dei poli d'un circuito per mezzo d'una piastra conduttrice, isolata dalla bacinella e collegata a sua volta all'altro polo; in fondo alla bacinella rotola liberamente una palla di metallo. Se un bastimento, passando, urta uno di questi galleggianti e lo fa inclinare, la palla rotola fino all'orlo della bacinella e arriva a contatto della piastra conduttrice; così il circuito si chiude, la corrente circola e il filo di platino della mina s'arroventa. Immediatamente avviene l'esplosione.

Queste mine dormienti possono essere rese inoffensive con la massima facilità: basta interrompere il circuito che le mette in azione. Il passo o tratto di mare ch'esse difendono è precluso, quindi, alle sole navi nemiche: ma le navi amiche o neutrali possono percorrerlo senza pericolo, appena non si trasmetta più la corrente.

Ben altrimenti avviene con le mine vigili, che son macchine cieche e sempre pericolose. Invece di essere fissate al fondo, come le mine dormienti, sia direttamente, sia per mezzo di un'àncora, esse ondeggiano nell'acqua, trattenute soltanto da una pesante massa di metallo, che serve come zavorra. Se una nave le urta, il meccanismo d'accensione agisce e determina l'esplosione immediata.

Come si seminano, e come si raccolgono le armi subacquee

Le antiche mine francesi e russe erano messe in opera per mezzo dell'elettricità: si aveva anche qui un circuito, che si chiudeva appena la macchina era scossa e inclinata fortemente. In altre mine, l'accensione è determinata da agenti chimici; l'urto rompe una piccola lastra di vetro, che separa acido solforico e clorato di potassa; e il calore che si sviluppa dalla combinazione basta a dar fuoco alla carica. L'esplosione può anche essere provocata con mezzi puramente meccanici: questo avviene nelle mine Singer, Mac Evoy e sopratutto nelle mine « automatico-meccaniche » adottate ora dall'esercito francese. Ma, appunto perchè l'esercito le usa, la censura proibisce di darne la descrizione.

Mentre le mine vigili rimangono quasi immobili nel punto dove vengono immerse, le torpedini vaganti viaggiano nell'acqua, seguendo il capriccio della corrente, della marea, o dell'onda; e vanno a portar la rovina in luoghi talvolta molto lontani. Esse costituiscono, perciò, una terribile arma, della quale non può esser lecito servirsi che in casi eccezionali, per proteggere una ritirata difficile davanti a un nemico molto più forte, o per rompere reti sottomarine, o per attaccare navi da guerra ancorate. Infatti, con la Convenzione dell'Aja del 1897, le Potenze marittime si impegnavano a munire tutte le torpedini naviganti, di cui fanno uso, d'un meccanismo che dopo un'ora le renda inoffensive.

L'immersione delle mine è un'operazione sempre pericolosa, che dev'essere compiuta con battelli provvisti di appositi attrezzi e da equipaggi pratici del lavoro: tutte le flotte posseggono oggi speciali navi « porta-mine ». Le mine vengono generalmente disposte su piani inclinati, ai due lati del ponte; e lungo questi piani, scivolano in mare, evitando ogni urto brusco, capace di provocare una prematura esplosione.

Altrettanto pericoloso quanto immergere le mine è ripescarle: occorrono bastimenti a fondo piatto, muniti di grosse reti e con macchine molto potenti e molto precise, per compiere la delicata operazione col minimo rischio.

Fin dal 1909 gli Inglesi avevano messo in servizio otto porta-mine, e cinque navi spazzatrici per ripescare o far esplodere senza pericolo le mine subacquee. In Francia si cominciò con l'utilizzare a questo scopo l'incrociatore *Foudre*, che aveva servito come porta-torpedini nel 1897, come nave-laboratorio nel 1902, e che oggi ha subìto una nuova trasformazione, diventando bastimento centrale dell'aviazione marittima.

NOI E GLI ALTRI.

Le onorificenze al valore

VEDI SESTA PAGINA

CRONACA DI ROMA

Per la solenne manifestazione ai caduti per la Patria

Abbiamo già parlato della solenne manifestazione che sull'idea del cav. Cartoni le Associazioni Costituzionali di Roma hanno indetto per il 2 novembre al Monumento a V. E. in onore dei caduti per la Patria.

Ecco ora l'invito che la Commissione composta del Presidente Dante Grandi; del Cassiere cav. Cartoni e dei Membri: Bianchi comm. V. Emanuele, Capasso Avenaggio, Gasimberti cav. Paolo, Iacurti Giulio, avv. Liberto, cav. Levi, Menzione Giulio, Milita Alessandro, Sollietti Mario, Tacchi Giuseppe segretario, ha diramato alle Associazioni:

« I rappresentanti delle Associazioni Costituzionali convocati la sera del 5 ottobre corr., dopo altre importanti deliberazioni tendenti a portare il contributo delle Associazioni stesse nelle varie forme di previdenza a favore delle famiglie dei combattenti, create dal fervore patriottico dei cittadini, con il più vivo plauso, stabilivano di promuovere una grande manifestazione in onore dei caduti sul campo dell'onore per la grandezza d'Italia. E a tal fine deliberavano di deporre il 2 novembre sull'Altare della Patria, al Monumento a Vittorio Emanuele II, una grande corona di alloro in nome dei Sodalizi da essi rappresentati, e d'invitare il popolo di Roma a recarvisi nello stesso giorno in pellegrinaggio d'amore e di riconoscenza per spargere fiori e lauri quale affettuoso omaggio agli eroi caduti per la grandezza d'Italia.

« A rendere grande e solenne la patriottica dimostrazione, è necessario però che tutte le Associazioni aderenti diano piena ed attiva l'opera loro, e allo scopo di prendere i necessari e definitivi accordi, la S. V. on. quale Presidente di codesta benemerita consorella, ed anche personalmente, è vivamente pregata di intervenire alla riunione che si terrà la sera di martedì 19 corr. alle ore 21 nella sala in via del Tritone, 61, p. p.

« Nell'adunanza stessa saranno inoltre discusse le altre importanti iniziative d'indole umanitaria e patriottica, già proposte fra cui è quella della iscrizione, delle nostre Associazioni, quali Enti, alla Croce Rossa Italiana ».

Nobile lettera di un'associazione trentina

La Presidenza della *Pro Italia* ha ricevuto dal presidente della sua Sezione costituita in Trento la seguente lettera:

« Dai patrii giornali leggo la nuova patriottica azione che sta per svolgere la *Pro Italia* (Associazione movimento forestieri e Comitato per la produzione nazionale) e pieno di quel naturale entusiasmo che deve battere in ogni cuore italiano, per l'eroismo dei nostri prodi soldati, ed in pari tempo pieno di fede che finalmente anche la mia Trento vedrà sventolare sulla torre di Augusto ed all'ombra del monumento di Dante in un tempo non più tanto lontano, il sacro vessillo di nostra Redenzione, io mi sento in dovere di esprimere a codesta on. Presidenza il mio plauso per la nobile iniziativa, che potrà dare un sempre maggiore sviluppo alla attività non comune della benemerita e benefica Associazione. Il mio plauso è maggiormente da me sentito perchè nella mia qualità di Presidente del Consiglio Regionale per il concorso dei forestieri nel Trentino, fo anche parte da tempo di codesta benemerita Associazione, sono certo che codesta onorevole Presidenza vorrà adoperarsi a suo tempo per far conoscere ai fratelli nostri i prodotti e le bellezze dei nostri Monti e delle ridenti vallate, le gentili città ove è innata la più cordiale ospitalità, ed ove ovunque andremo a gara per dimostrare ai cari fratelli la nostra felicità di essere uniti per sempre alla nostra Grande Madre d'Italia.

« Ho dovuto abbandonare la mia città pochissimi giorni prima della dichiarazione di guerra, perchè sapevo che in forza dei miei sentimenti sarei stato internato, ho preferito il libero esilio alle torture dell'internamento. Lasciai tutto — tutto in fretta abbandonai, anche l'Ufficio del Consiglio Regionale — perchè prima di me prendeva il largo il mio Segretario ed il mio personale — lasciando in balìa della abborrita Polizia tutto l'ufficio nascondendo solo le carte contabili ed i valori.

« Codesta Onorevole Presidenza dovrebbe fin d'ora col mezzo dei propri bollettini inculcare i fratelli italiani a voler visitare il Trentino ove troveranno ovunque la più spontanea e cordiale accoglienza ed ospitalità. Ogni trentino sarà felice di attestare così la sua immensa felicità per l'ottenuta liberazione — Solo rimpiangeremo di non poter fare quanto brameremmo perchè ritornando in Patria vi troveremo purtroppo la barbara distruzione innata nella razza teutonica, e che da noi sarà stata certo più feroce per l'odio di cui è per noi compreso — l'austriaco nemico.

« Pardoni l'Onorevole Presidenza se mi sono permesso di esternarle quello che sentivo nel mio cuore per la nobile iniziativa intrapresa che indubbiamente troverà l'adesione di tutti i figli d'Italia, ben s'intende così dei Redenti come degli ancora irredenti.

« Colla massima osservanza devotissimo
Vincenzo Bazzani, Presidente del Consiglio Regionale pel Trentino.

Scuola Samaritana

Il terzo anno d'insegnamento della Scuola Samaritana verrà solennemente inaugurato il giorno di domenica 21 novembre, e, a fine di poter regolare meglio le iscrizioni, queste si ricevono fin da ora al Collegio Romano nei giorni di martedì e sabato dalle 18 alle 20.

E' imminente la pubblicazione del libro di testo sui soccorsi d'urgenza e sull'assistenza ai malati e feriti, redatto dagli insegnanti della Scuola e ricco d'illustrazioni originali e pel quale Cesare Bazzani ha gentilmente disegnato uno splendido frontespizio allegorico.

La sera di sabato 6 novembre alle ore 18, al Collegio Romano si terrà una sessione d'esami per tutti coloro che non poterono presentarsi nella sessione precedente. Per l'ammissione agli esami occorre la preventiva iscrizione, che potrà farsi nei giorni sopra indicati.

Il nuovo prezzo delle uova negli esercizi convenzionati

L'Ufficio di Annona comunica che a cominciare da domani i prezzi delle uova negli esercizi convenzionati dal Comune restano fissati come segue: 14 centesimi per le uova di prima qualità; 12 cent. e mezzo per le uova di seconda qualità; 11 cent. per quelle di terza. Il lieve aumento di prezzo è causato dalla scarsità del prodotto, come del resto si verifica sempre in questo periodo dell'anno. Sarà cura della speciale Commissione istituita dal Comune di seguire attentamente le variazioni del mercato in modo da ottenere non appena sia possibile i necessari ribassi di prezzo.

Gli Esploratori ritornano alle loro scuole

Il commissario locale del corpo nazionale dei giovani esploratori italiani ci comunica il seguente ordine del giorno:

« L'apertura delle scuole determina la cessazione dei vari servizi. Quelli per la difesa aerea notturna nei commissariati di pubblica sicurezza e per il posto di Croce Rossa alla stazione di Termini cesseranno da domenica 17 ottobre. Altri servizi potranno essere autorizzati compatibilmente alle esigenze degli studi e delle istruzioni. Invito i giovani a riprendere con rinnovata lena gli studi. Ogni buon esploratore deve essere buon studente ».

L'on. Rosadi e Corrado Ricci al Museo civico di Tivoli

Ci scrivono da Tivoli:

Ieri nel pomeriggio si sono recati nella nostra città per fare una visita al novello museo civico che sorge nel ridente boschetto della villa Gregoriana al cospetto dell'Aniene, molte autorità romane del Ministero della pubblica istruzione. Abbiamo notato l'on. Rosadi sottosegretario alla pubblica istruzione, il direttore generale delle belle arti comm. Corrado Ricci, il prof. Federico Hermanin, il nostro egregio amico avv. Parmagliolo, il poeta Giuseppe Zucca, l'avv. Zanetti, il dott. Francesco Sapori, il dott. Franz Pellati, il dott. Aldolino Colasanti, il prof. Citeri.

Sono stati ricevuti dall'ispettore per i monumenti e scavi Sillarosa, dal direttore del museo cittadino, pittore Gino Piccioni, dal sindaco cav. Rosa. Le autorità hanno fatto una visita al museo restando ammirate per la tenuta delle sale e per la felice scelta dei locali. Si sono poi recate alla chiesa di S. Silvestro, monumento nazionale, dove il prof. De Praj da vari anni sta scoprendo affreschi pregevolissimi.

L'on. Rosadi ha promesso al direttore del nostro museo il dono di un suo quadro privato raffigurante il panorama di Tivoli.

Inscrizioni alle Scuole medie

Poichè è prescritto che con il 31 ottobre si chiudano definitivamente le inscrizioni alle scuole medie, si sollecitano gl'interessati ad inscriversi entro il detto termine.

L'inscrizione dovrà essere chiesta anche dalle alunne e dagli alunni che intendano di continuare a frequentare l'istituto al quale appartenevano lo scorso anno.

I nostri caduti

IL SERGENTE ALFREDO PANSINI

BARLETTA, 17. — Giorni sono giunse alla desolata famiglia la notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del giovane ventenne Alfredo Pansini, sergente dei bersaglieri.

Pieno d'entusiasmo e di fede nella vittoria e nella grandezza della Patria, egli che aveva combattuto in Libia ed era stato ad Avezzano pel terremoto del 13 gennaio, si era recato al fronte, soddisfatto di partecipare a quest'ultima nobile guerra di redenzione.

Combattendo valorosamente fra le aspre montagne del Carso cadde la mattina del 21 settembre. Il suo colonnello così dava il triste annunzio al nostro Municipio: « Morto sul campo dell'onore il 21 settembre 1915 cadendo per l'adempimento dei santi doveri verso la Patria lasciando onorata memoria tra gli eroi del suo reggimento! »

La città ha appreso con sincero cordoglio per la grandezza della grande Patria italiana la morte di quest'altro suo figlio, caduto liano!

La prossima grande stagione a Roma e l'Hôtel Excelsior

Con l'inoltrarsi della stagione autunnale molte distinte famiglie italiane e straniere hanno già fatto ritorno a Roma e molte sono prossime a rientrare dai luoghi di villeggiatura.

Come gli altri anni il centro mondano della capitale sarà l'*Hôtel Excelsior*, quel magnifico albergo vero trionfo di lusso e di eleganza che, situato in uno dei punti più belli del quartiere Ludovisi, rappresenta un vero soggiorno delizioso per coloro che vi abitano. Già parecchi degli abituali clienti dell'Hôtel Excelsior hanno fatto ritorno, e all'ora del pranzo come fatte all'ora del *the* già una simpatica nota mondana ha cominciato a trionfare. Vi sono varie famiglie inglesi, russe e americane, e molte famiglie dell'alta aristocrazia e borghesia italiana hanno già preso il loro quartiere in questo grande e signorile albergo, che sarà anche quest'anno affollatissimo e brillantissimo.

CI SCRIVONO...

Le tabelle organiche

relative alla sistemazione del personale dell'Istituto Nazionale di assicurazione danno occasione agli impiegati di reclamare la applicazione della disposizione dello statuto (approvato con R. Decreto 27 aprile 1913 n. 953) secondo il quale si sarebbero dovute pubblicare non oltre il 31 dicembre 1914, le tabelle stesse. « Invece, per ragioni inesplicabili, dette tabelle sembra — si dice — non siano state fino ad oggi definitivamente compilate: ne valse l'opera di continuo interessamento di onorevoli deputati perchè si rendessero note al personale dell'Istituto. Ora sarebbe di soddisfazione, soprattutto morale, che la Direzione del nostro Istituto si decidesse a fissare la netta posizione di ciascuno tenendo presente un giusto apprezzamento delle mutate condizioni economiche, rese più difficili dallo spaventoso rincaro di tutti i generi di prima necessità ».

Attorno ad un concorso

Riceviamo da *alcuni maestri interessati*:

« La Commissione giudicatrice del Concorso Magistrale di Roma, ha annullato oltre un centinaio di certificati di servizio nei giardini d'infanzia, regolarmente rilasciati dal Comune; violando in tal modo l'art. 21 del Regolamento sullo stato giuridico dei maestri.

« Inoltre non tenendo debito conto del Decreto Luogotenenziale del 27 settembre u. s. — che sospende ogni pubblico concorso, anche se bandito in precedenza e non esaurito al 31 agosto 1915, la prefata Commissione ha iniziato gli esami orali il 4 corrente, e prosegue ad espletarli.

« E' proprio il caso di ripetere:

« Le leggi son, ma chi pon man ad elle?

« Il giornale *La Tribuna*, che nelle cause giuste benignamente accoglie la voce degli umili e dei deboli, vorrà certamente pubblicare quanto sopra, onde chi può e deve, provveda: essendo in questi momenti ancor più doverosa la rigorosa osservanza delle leggi e dei regolamenti ».

Per una esenzione

Il capo operaio Luciano Achis dice che per ottenere una *privativa industriale*, anche per un solo anno, occorre ora uno sborso di circa L. 60, spesa alla quale difficilmente un operaio può sobbarcarsi.

E aggiunge:

« Io credo che il nostro Governo dovrebbe accordare alle invenzioni attinenti al materiale da guerra una *protezione temporanea*, qualora richiesta nelle forme prescritte, ma sospendendo sino alla fine delle ostilità il pagamento delle tasse relative, che altrimenti si pagherebbero per la consolidazione della privativa.

« Le richieste di tale protezione temporanea sarebbero senza dubbio numerose, ed il nostro Governo troverebbe certamente fra di esse molte di cui giovarsi, espropriandole secondo la Legge 28-1-1915 ».

Dev.mo *Luciano Achis*.

Una folla di galantuomini attorno a 13 sacchi di riso

Durante la notte dell'8 corrente i ladri [illegible] magazzini della Ditta Domenico Tosti in via Santa Cecilia [illegible] piazza Cosimato [illegible] sacchi di riso [illegible].

Ricevuta la denunzia del furto, il delegato Amatori del Commissariato di P. S. di Trastevere con la rapidità e la sagacia che [illegible] si pose all'opera per rintracciare i ladri e la refurtiva e si fece coadiuvare dal brigadiere Mauro e dalle guardie Solimas, Leone, Lo Sardo.

Dopo alcuni giorni il funzionario e gli agenti riuscirono a sequestrare nove sacchi di riso della Ditta Tosti in via Banco di S. Spirito n. 43, presso il forno di un certo Francesco Gabazzi soprannominato « er roscio » e un altro sacco presso Foste Francesco Fiorentini in via Tor di Nona n. 51.

Il Galeazzi fu subito arrestato come ricettatore: il Fiorentini — che aveva fiutato il vento infido ed era fuggito — non fu potuto rintracciare.

Proseguendo nelle indagini il delegato Amatori accertò che le balle di riso erano state trasportate nelle botteghe del Galeazzi e del Fiorentini da certi Lazzaro Rossi, di 35 anni, da Pesaro, abitante in via Vecchiarelli, facchino, e Umberto Faina, di 18 anni, romano, abitante in via dei Coronari 114, carrettiere. Così anche il Rossi e il Faina vennero arrestati.

Costoro dichiararono d'aver rilevato 4 sacchi di riso presso l'orzarolo Umberto Ottaviani, di 35 anni, che ha bottega in via della Lungaretta n. 74 e che fu pure arrestato. E come egli dichiarò di aver comperato il riso da uno sconosciuto e di averlo rivenduto ad un altro sconosciuto per 598 lire, il delegato Amatori ha pure sequestrata la somma che l'Ottaviani aveva ancora nel portafoglio...

Una impiegata della Banca d'Italia investita da un'automobile

In via Nazionale, all'angolo di via Milano, scendeva oggi dal tram n. 16 la signorina Margherita Coppola, di 25 anni, napoletana, abitante in via Ricasoli 18 e impiegata alla Banca d'Italia.

In quel momento un'automobile postale l'ha investita.

La signorina, accompagnata subito con la stessa automobile all'ospedale di S. Giacomo, è stata prontamente medicata dai sanitari che l'hanno giudicata guaribile in 15 giorni.

Piccole note

Corpo Giovani Esploratori. — S'informa il pubblico che per tutte le relazioni che dovesse avere con la Presidenza della sezione di Roma del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, esso dovrà rivolgersi in via della Umiltà 86, dove ha sede la Presidenza stessa.

Concorso. — Nel mese di dicembre p. v. nei giorni all'uopo stabiliti, saranno tenuti presso gli uffici della R. Procura gli esami di idoneità per l'abilitazione alle funzioni di messi esattoriali. Gli aspiranti dovranno presentare non più tardi del 25 novembre prossimo alla R. Procura, presso la quale intendono di sostenere gli esami, la domanda con i documenti prescritti dal R. decreto 9 novembre 1902, N. 480.

Comitato « Re e Patria ». — I soci sono vivamente pregati a voler intervenire alla riunione che il Comitato terrà nella sua Sede in via Balbo, 39, domani lunedì 18 corrente alle ore 9 pomeridiane. Si rende pure noto che sono aperte fra i soci le iscrizioni alla Croce Rossa.

Tutte le famiglie dei richiamati troveranno presso la sede del Segretariato del popolo (sezione staccata del Comitato d'organizzazione civile) via dei Gracchi, N. 207, assistenza legale gratuita. Le consultazioni si danno dalle ore 19 alle 21. Si sono già ottenute importanti sentenze a favore di inquilini; famiglie di richiamati.

Il fervore dell'opera civile pei combattenti e le loro famiglie

La casa del soldato

Come le necessità della guerra si fanno più gravi, la « Casa del Soldato » aumenta le proprie opere e le proprie iniziative in modo veramente meraviglioso.

E' una gara instancabile di privati e commercianti che con numerose e costanti offerte di abbondanti generi di squisita qualità contribuiscono a rendere meno disagevole la condizione dei soldati partenti.

E' una gara instancabile di signore e signorine nell'apprestare la loro assidua opera quotidiana nei tre principali centri di conforto per i militari partenti: Termini, Tuscolana, Portonaccio.

La beneficenza privata e pubblica è l'indice sicuro dello slancio meraviglioso di patriottismo e di solidarietà che fa convergere tutte le opere e tutte le aspirazioni al centro unico della « Casa del Soldato ».

Già furono segnalate al pubblico le benemerenze reali verso questo fiorente sodalizio di vero amore e di perfetto altruismo patriottico.

Ma l'opera instancabile della contessa Margherita Noli da Costa e del conte Marcello Noli da Costa, che nel quotidiano sacrificio economico e nelle silenziose opere personali di assistenza e di organizzazione, presiedono e provvedono ai rifornimenti, merita attestato di grande encomio, specialmente da parte delle superiori autorità.

Per debito di imparzialità e di dovere, oltre alla ditta Adolfo Zezza che ha fornito il tipo di uniforme di riconoscimento per le signore e ne ha apprestato un buon numero alla « Casa del Soldato », riportiamo un elenco più completo delle ditte e dei privati che regolarmente sovvengono con doni i posti di conforto della patriottica istituzione:

Ambrosini, Achino, Ales, Angelucci Agostino, Antonini, Bar Espresso, Bar Mondiale, Bar Umberto, Buton, Barberini, Bernardini, Botta Giovanni, Bucci, Colantoni Felice, Campanelli, Camilloni e erni, Ceccarelli, Cassiano Viano, Caretti Fratelli, Città Nova, Chiotti, Campaioli, Carucci, Cottini, Dagnino, Di Bartolomei, Dolci, Di Giuseppe, Egidi, Fraschetti, Falzi Sante, Forti Fratelli, Felicetti, Finocchi, Farmacia Natali, Garinoni, Gamba Francesco, Gran Bar, Hotel Bretton, Jonquière e Dati, Lais, Lucantini, Merolli, Morichetti, Moreschi, Polloni, Polloni Bartolo, Paolucci, Paciosi, Quintini, Ronzi e Singer, Serafini, Serafini, Hôtel Milano, Maraini, Società Italiana Zuccheri, Nardi, Piccirilli, Petacchi, Petetti, Peroni Aragno, Ricci Servio, Rodelli, Santelli, Stocchi, Sabelli, Savio, Padri Trappisti, Trattoria Cavour, Taddei, Tipografia Italia, Unione Militare, Tosi e Vallotti, Vearino, Wall A., Troiani.

Ma molti altri privati e molte altre ditte che con offerte periodiche si rendono benemerite della nostra Associazione e che per ora omettiamo, saranno oggetto in seguito di un'altra comunicazione, ancora più diffusa e dettagliata.

La « Casa del Soldato », per questo costante e assiduo concorso di numerosi offerenti e per l'attività meravigliosa dei soci e socie dirigenti, sorta per necessità di cose dall'Associazione Nazionale per la istruzione del soldato e del popolo, ha dimostrato, in queste gravi contingenze storiche, un tale sviluppo ed una tale attività da farci giustamente sperare che possa in seguito costituirsi in ente autonomo, che parallelamente ed armonicamente all'associazione madre, esplichi la propria attività per la futura grandezza della nostra Patria.

L'Associazione fra i romani

L'Associazione fra i Romani, ha di questi giorni iniziata la distribuzione — alle famiglie bisognose dei richiamati e a quelle degli operai che più soffrono per la presente crisi — della lana affidatale dalla Commissione Provinciale per la confezione degli indumenti militari. Stante la modesta dotazione finora accordata all'Associazione, fu dovuto limitare l'assegnazione a sole quattro Commissioni rionali; e cioè a quelle di: Campo Marzio, di Parione, dell'Esquilino e di Prati-Trionfale, suddividendo altresì le donne inscrittesi nei locali della sede sociale, in piazza di Spagna n. 35 p. p., in quattro gruppi e cioè quelle abitanti nel rione Campo Marzio, Trevi e Colonna, alla Commissione di Campo Marzio (presidente principe Giovanni Borghese: piazza Borghese); quelle abitanti nei rioni Parione, Ponte, Rina, Trastevere, S. Eustachio, Pigna, alla Commissione di Parione (presidente principe Francesco Massimo, corso Vittorio Emanuele 141); quelle abitanti nei rioni Esquilino, Monti, Ludovisi, alla Commissione dell'Esquilino (presidente Augusto Sterlini, via Principe Umberto 17); quelle abitanti nei rioni Borgo, Prati, Trionfale, alla Commissione di Prati-Trionfale (presidente Emilio Testa, via Germanico 198).

Alle Commissioni dell'Esquilino e di Parione fu affidata la confezione dei guanti, alla Commissione di Campo Marzio quella delle ventriere e alla Commissione di Prati-Trionfale la confezione delle calze.

Appena la Commissione Provinciale assegnerà altre quantità di lana all'Associazione sarà immediatamente fatta distribuzione ai le altre Commissioni rionali, che ne sono state finora necessariamente escluse.

I soci della « Croce Rossa » non assumono altro impegno che di pagare, per tre anni, L. 5 all'anno. Il nuovo fervido slancio che in tutta Italia si è in questi giorni affermato per accrescere le file dei soci della « Croce Rossa » non deve arrestarsi. Fatevi dunque soci della « Croce Rossa », se volete portare il vostro contributo a chi dà il suo sangue per la Patria.

Per farsi socio basta recarsi in Via Nazionale 94, al Comitato di Propaganda e firmare il modulo dell'impegno, oppure far conoscere la nobile intenzione al Cronista de « La Tribuna », via Milano, 37. Verrà subito a domicilio l'incaricato della « Croce Rossa ».

Le maglierie

In tanto sovrapporsi di iniziative, tutte ottime, ma troppo distaccate, per provvedere di lana i nostri soldati, vogliamo permetterci un consiglio: quello di non frazionare l'opera della cittadinanza, ma di concentrarla tutta a favore del « Corredo del Soldato », che così bene mostra di volere e sapere assolvere il suo compito. A Palazzo Ruspoli, in Via Fontanella di Borghese 56B le domande si accumulano, ne sono giacenti circa 1500, ne giungono dalla città e dal fronte. Ogni giorno parte circa un centinaio di pacchi, quando però il magazzino lo consente. Quindi necessita rifornire questo in modo continuo.

Occorrono maglierie lavorate ed occorrono offerte di denaro. La consegna si può fare ogni giorno, anche festivo, ad ogni ora del giorno dalle 8 ant. alle 8 pom.

Il Comitato pone a disposizione del pubblico, le lane di suo acquisto e produzione a L. 12 e L. 13 al chilo secondo il tipo. Alla sede del Comitato si può pure avere mussola per pettorali (cent. 25 al metro alta cm. 120) e gratuitamente si può avere la carta adatta per tali pettorali, già tagliata a stampo meccanico a cura del Comitato. E' questo un ottimo succedaneo alla pelliceria stessa, ed occorre produrre di questi pettorali in larghissima quantità.

La stagione, già fatta invernale nell'alta montagna, rende sempre più necessario l'invio di pellicerie, specialmente nelle zone del Trentino.

Il Comitato del Corredo cura la concia ed il confezionamento delle pelli e pellicerie che riceve in dono.

Continuano intanto a pervenire al Comitato lettere di fervido ringraziamento per la sua opera. Eccone una inviata dal capitano Bandini:

« Il giorno 26 settembre scorso il sig. ing. Corini ispettore delle Ferrovie mi scrisse che era giunta una cassa contenente indumenti di lana che codesto Comitato mi inviava per i miei soldati; ed il giorno seguente mandai a ritirarla a . . . . Ed ora nel trasmettere i ringraziamenti più vivi, a nome mio, degli altri ufficiali e della truppa, mi è sommamente grato esprimere a codesto on. Comitato il compiacimento e la soddisfazione profonda che a tutti noi procura il vedersi ricordati da nostri concittadini lontani, e sapere che essi, insieme con noi con ogni mezzo [illegible] veramente fraterna cooperano al benessere dei soldati ed alla grandezza della nostra Italia. Voglia codesto on. Comitato volere interprete di questi nostri sentimenti verso tutti coloro che ne fanno parte ed accogliere i nostri più deferenti saluti ».

Il "Corredo del soldato,,

Il Comitato del *Corredo del Soldato* avverte di avere oltre 500 prenotazioni per invii di indumenti al fronte e che quindi non può accettare fino al 15 novembre altre prenotazioni.

Le spedizioni vengono fatte in ordine d'iscrizione, man mano che si ha la necessaria disponibilità e si avverte che non si ammettono precedenze di sorta.

Qualunque raccomandazione è perfettamente superflua a modificare l'ordine così stabilito.

Si fa viva raccomandazione alla cittadinanza, al cuore soprattutto delle donne romane, affinchè il Comitato possa essere messo in grado di soddisfare al più presto i bisogni dei combattenti.

Il freddo sulle altezze impervie e nevose delle Alpi diviene ogni giorno più rigido e più difficile a sopportare — non dimentichiamolo. E non dubbiamo per questo stancarci di lavorare, di mandare quanto più possiamo dove l'urgenza del soccorso si manifesta così immediata, dove sono ancora tanti coloro che invocano un soccorso fraterno.

Al quartiere del Celio

Dalla signora alla più umile popolana del Quartiere del Celio, è in tutte una nobile gara per lavorare da mane a sera indumenti per i nostri valorosi soldati combattenti al fronte colla lana ad esse assegnata dalla veramente attiva e benemerita Associazione Miglioramento Celio alla quale fu recentemente consegnata per interessamento dell'on. Prefetto di Roma, comm. Fausto Aphel la non indifferente quantità di 100 chilogrammi di lana.

Tra le signore e popolane le quali prestarono l'opera loro gratuita, ci piace fra le altre ricordare: Signora Nella Montagna, Vera Jacomgeli, Amelia Crudelini, Maria Farretti, Cesira Palmieri, Celeste Panzironi, Arcangela, Gina, Lina, Clarice e Sira Valentini Claudia ed Esterina Massimi, Maria ed Anna Ascone, Bice Barbieri, Elisa Doria, Sestilia Leggerini, Ida Vellani, Signora e signorine De Giovannini, Irene Moschini, Teresa Pierantoni, Signora e signorine Mondolio, Arminda Lottini, Peraccini Rosa, Celide Morandi, Anastasia Santicecchi, Emilia Crudelini, Santarelli Emma, Maria Pignatelli, signorine ompa, Clementina Mallia, Carmela Tatta, Luisa Crudelini, signore Ranieri, Giorgini, Toti, Pacifici, Ambrosi, ecc., ecc.

L'Associazione rivolge nuovo validissimo appello a mezzo della stampa cittadina a tutte le donne del Celio perchè lavorino lana pei nostri valorosi soldati: il freddo incalza... E' pertanto necessario dimostrare ad essi che l'anima della donna italiana è con loro: che essa è all'altezza dei grandi e nobili destini della terza Italia!

La distribuzione della lana — in qualsiasi ora del giorno — presso il cassiere dell'Associazione Miglioramento Celio sig. Luigi Valentini, via San Giovanni in Laterano 166, largo, Piazza San Clemente.

DOMANI inizieremo la pubblicazione del grande romanzo di William Le Queux:

IL MILIONE PERDUTO

I teatri

" La Traviata „ al Manzoni

Anche il secondo spettacolo della stagione lirica popolare al teatro *Manzoni* ha avuto buon esito. Molto pubblico e grandi applausi ad ogni atto.

L'Escobar si è conciliato una bella ovazione dopo il famoso preludio del quarto atto, ripetuto a generale richiesta. Quanto alla valorosa protagonista dell'opera, il suo successo è stato pieno e assai lusinghiero all'ultimo atto, nel quale essa ha avuto momenti di sentita commozione. Come ben si comprende, la signorina Ninazza è stata salutata con fervore ammirativo dall'uditorio numerosissimo.

Gli altri, come il tenore Concezziani e il baritono Innocentini, sono apparsi alquanto incerti. Ciò non pertanto non sono mancati loro gli incoraggiamenti del pubblico.

Questa *Traviata* si ripeterà stasera alle 21.

Le novità al "Nazionale „

Come abbiamo più volte annunziato, domani sera, lunedì, la Compagnia Ferrero-Palmarini-Celli-Pieri darà: *Prigioniera*, commedia in tre atti di Oreste Poggio, nuovissima per l'Italia.

Teatri di Roma

COSTANZI — Un gran pubblico era accorso ieri sera per assistere all'interpretazione di *Romanticismo* per parte di Ermete Zacconi e della sua Compagnia. La viva attesa fu soddisfatta ampiamente: il grande attore dette della figura di *Vitaliano Lamberti* una magnifica, poderosa interpretazione che gli fruttò più volte a scena aperta ed alla fine di ogni atto acclamazioni entusiastiche.

Al QUIRINO — Affollato in ogni ordine di posti del migliore pubblico di Roma ebbe luogo ieri sera la seconda rappresentazione di *Fanfan la Tulipe*. La bellissima operetta del maestro Varney così suggestiva nelle sue facili melodie, così vibrante di sincero entusiasmo, si svolse fra il più vivo entusiasmo dell'uditorio, che a scena aperta e alla fine di ogni atto espresse con applausi scroscianti il proprio compiacimento.

Oggi due grandi spettacoli: alle 5 1/2 e alle 9 con replica di *Fanfan la Tulipe*.

NAZIONALE — La Compagnia Ferrero-Palmarini-Celli-Pieri confermò ieri sera il lusinghiero giudizio dato su lei dal pubblico e dalla critica.

La rosa di Berg op Zoom fu recitata con molto garbo e comicità da tutti, specie dalla Celli, dal Ferrero, dal Palmarini, dal Pieri e dal Brignone ed il pubblico si divertì ed evocò più volte gli attori alla ribalta.

Oggi, alle 17.30, *Dora*; alle 21, *I borghesi di Pontarcy*.

VALLE — Quanti disertarono il teatro perchè dettero ieri sera alcuna ore deliziose.

Emilio Zago in *El prete garibaldin* fu continuamente seguito dall'ammirazione degli spettatori. La signorina Gelich non ebbe battuta che non fosse sottolineata dall'ilarità e dall'applauso. Ella animò la scena con le amabili totale della sua vivacità giovanile e della sua birichineria deliziosa. La Privato, il Bosisio, Bissi, De Renzi e Prosdocimi recarono tutti ammirabile contributo alla giocondità della serata.

Oggi, alle 15.30: *I quattro rusteghi*; alle 21: *I pellegrini di Marostega*; domani sera lunedì, replica a richiesta di *Casanova* di Goldoni.

ADRIANO — Con un teatro affollatissimo ieri sera si ebbe la ripresa di *Fra Dolcino*, dramma in versi di Ulisse Bacci, che già udimmo qui in Roma dal comm. Salvini e che fino da allora aveva riportato ottimo successo. L'esito lietissimo fu anche ieri confermato ed al terzo atto l'autore fu chiamato insistentemente alla ribalta.

Oggi, alle 17.30, replica di *Fra Dolcino*; alle 21, replica di *Spiritismo*.

ALL'ACQUARIO — Il maestro Riccardo Chesi si ebbe iersera molta festa per la sua serata d'onore.

Stasera due rappresentazioni, alle 6 e alle 9, con l'operetta *Boccaccio*, protagonista Ada Mannery, la graziosa artista che ha già fatto parte di primarie Compagnie.

Domani, lunedì, *Geisha*.

SPETTACOLI del 17 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 17: *Il Cardinale Lambertini*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 17,30 e 21: *Fanfan la Tulipe*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 17,30: *Fra Dolcino* — Ore 21: *Spiritismo*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *Rigoletto* — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ferrero-Celli — Ore 17,30: *Dora o le spie* — Ore 21: *I borghesi di Pontarcy*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 17,30: *I quattro moniaghi* — Ore 21: *I pellegrini di Marostega*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *Boccaccio*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio di Ministri

Oggi alle 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Il Ministro della guerra, tuttora assente da Roma, non ha potuto partecipare alla riunione.

Nel Consiglio, a quanto si crede, l'on. Ministro degli esteri ha riferito intorno alla situazione internazionale e sui rapporti fra l'Italia e gli Alleati data la nuova situazione nei Balcani.

Nei Circoli parlamentari si aggiunge che i Ministri del tesoro e delle finanze proporranno alla discussione alcuni provvedimenti finanziari.

Si parla di un rimaneggiamento della tassa sui cinematografi, di qualche ritocco alle tasse postali dei vaglia, e di una tassa sui riformati.

Il Consiglio dei Ministri continua mentre andiamo in macchina.

I locali per le scuole

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica un decreto col quale sono autorizzate requisizioni di beni immobili per provvedere i locali strettamente necessari al funzionamento delle scuole.

I decreti dell'Agricoltura

Con decreti luogotenenziali, su proposta del ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

che nomina il prof. Angelo Roncali ordinario di politica commerciale e legislazione doganale nel R. Istituto Superiore di Studi commerciali in Genova;

[illegible] al personale insegnante nel R. Istituto Industriale «Omar» in Novara;

che classifica di 3.o grado, col titolo di R. Istituto Commerciale, la R. Scuola media di studi commerciali ed attuariali in Napoli;

che nomina il sig. Rodolfo Ferro insegnante titolare stabile di modellazione e d'intaglio nella Regia Scuola d'Arte applicata all'industria in Sulmona;

relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della R. Scuola Professionale [illegible];

che approva lo statuto organico della Società di previdenza fra gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina del Regno d'Italia, con sede in Roma;

che riconosce come ente morale la Cassa di previdenza fra i soci professionisti dell'Associazione livornese fra i giornalisti, e ne approva lo statuto organico.

Nelle Università

I sottoindicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16 nelle seguenti Università:

Padova: Dal Diaz Giorgio, mineralogia — Polacco Vittorio, materie giuridiche — Turazza Giacinto, idraulica agricola e bonifiche — Lori Ferdinando, elettrologia — Vicentini Giuseppe, fisica — Panebianco Ruggiero, mineralogia — Sabbatini Luigi, materia medica, farmacologia — Spica Marcatajo Pietro, chimica bromatologica — Gnesotto Tullio, matematica per i chimici e i naturalisti — D'Arcais Francesco, analisi superiore — Veronese Giuseppe, geometria superiore — Favaro Giuseppe, anatomia topografica — Schwarz Rodolfo, medicina operatoria — Tomasatti Giordano, strade ordinarie e ferrate — Salvotti Vittorio, topografica e geodesia — Sansoni Francesco, architettura — Magrini Giov., edrografia — Amerio Alessandro, misure elettriche — Valentini Carlo, navigazione interna — Bruni Giuseppe, chimica organica — Carazzi Davide, anatomia e fisiologia comparata — Ricci Curbastro Gregorio, fisica matematica — Levi Civita Tullio, meccanica superiore — Severi Francesco, matematiche superiori — Donghi Daniele, composizione architettonica — Marchesini Giov., pedagogia — Stefani Aristide, chimica fisiologica — Bonome Augusto, batteriologia — Moschetti Andrea storia dell'arte medioevale e moderna — Catellani Enrico, storia dei trattati e diplomazia — Fabiani Ramiro, paleontologia — Vanzetti Bartolo, chimica fisica.

Palermo: Ussani Vinc., grammatica greca e latina — Mazzari Oreste, storia comparata delle lingue classiche e neo-latine — Columba Gaetano Mario, letter. greca — Zingarelli Nicola, archeologia — Pellini Giovanni, chimica bromatologica — Errera Giorgio, chimica organica — Bagnera Giuseppe, analisi superiore — De Franchis Michele, geometria superiore.

Nelle scuole normali

Con Decreto Luogotenenziale sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, sono istituiti cinque posti di segretario di ruolo nelle scuole normali ed assegnati alle scuole normali di Fano, Forlimpopoli, Lacedonia, Sacile e Velletri.

Nei Monti di Pietà

Con Decreto Luogotenenziale sulla proposta del ministro di agricoltura, è approvato lo statuto del Monte di Pietà di Marcianise.

I premi del grano nell'Agro

L'on. Cavasola, ministro di agricoltura, accogliendo le proposte della Commissione giudicatrice, composta dei professori Ampola, Brizi e Todaro, ha assegnato i premi per la produzione di grano da seme nell'Agro romano. I campioni dei grani prodotti furono esposti alla Mostra campionaria tenutasi dal 5 al 12 corrente, presso la Società dei mercanti di campagna.

Conseguirono i primi premi, consistenti in grandi medaglie d'oro, il sig. Pasquale Simoni, l'Istituto di Fondi Rustici e l'ing. Francesco Ceribelli.

Sei medaglie d'oro sono state conferite ai signori ing. Sinigaglia, comm. Maoli, comm. Todini, principe Aldobrandini, comm. Giolo e Salvadei.

Medaglie d'argento ebbero i signori Campanelli, cav. Guttinger, Eligio Maoli, Ponzo, Bianchi, Rampichini, la Società Agricola delle Tre Fontane e la Società degli agricoltori Ravennati in Ostia e Fiumicino.

Gli agenti di campagna Annuzzi, Becchetti, Biroli, Galeoni, Pistoni e Valdinoci ebbero ciascuno un premio di collaborazione di lire cento e altri dieci premi di collaborazione di lire cinquanta furono assegnati agli agenti Anderlucci, Andreoni, Annibali, Aureli, Di Mastropaolo, Frezza, Menghi, Tomei, Volpe e Zucchi.

Per il Sempione

Si è riunita in questi giorni a Berna la Commissione internazionale per il Sempione.

Essa è costituita di rappresentanti svizzeri e italiani ed ha per obbietto di curare le relazioni di traffico ferroviario delle due nazioni.

Si è occupata di tariffe di trasporto di alcune modalità per l'inoltro dei treni, del materiale ferroviario, degli orari dei treni, delle condizioni per l'accettazione delle dispense dei viaggiatori ed infine di molte servizi riguardanti l'andamento del

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 16 Ottobre 1915.

All'infuori di piccole offensive di nostri reparti alla testata di VAL D'ASSA, lungo la frontiera della CARNIA, e in qualche tratto della fronte sul CARSO, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

CADORNA.

Un mese di guerra in Italia

PARIGI, 17.

Esaminando i risultati di questi mesi di guerra italiana, l'inviato speciale del *Petit Parisien* spiega lucidamente come ben si sia affermato l'eroismo dei soldati italiani, contrariamente all'opinione di altri che leggermente auguravano un più rapido corso degli avvenimenti militari sul fronte italiano. Scrive Basset: Può dirsi oggi con tutta verità che i nostri alleati hanno ben guadagnato la prima fase della dura partita impegnata con l'Austria; il valore italiano ha già sbarrato delle porte che dal 1866 si aprivano all'invasione sulla frontiera; gli eroici sforzi degli italiani li hanno resi padroni di molti punti dominanti le vallate alpine. Sicchè gli italiani vittoriosi trattengono sotto la loro minaccia l'avversario ormai impotente. L'Isonzo ed il Trentino vedono i progressi italiani precisarsi di giorno in giorno. Nel Trentino il vittorioso slancio delle truppe di Re Vittorio è stato momentaneamente subordinato alle operazioni nel settore orientale, ma, anche rallentato, questo slancio non è mai arrestato ed è pur grande. Su tutto l'Isonzo è senza esempio lo sforzo ardente, tenace e fruttuoso degli italiani. Gli italiani entreranno in Gorizia fra un mese e mezzo circa, quando cioè saranno completamente padroni delle alture dominanti la città e di tutta la cresta del Carso, di cui già occupano gran parte. Così gli austriaci hanno dovuto rinunciare al tentativo d'invadere il Lombardo-Veneto, abbandonando agli italiani due terzi della vallata dell'Adige. Ecco il bilancio di questi mesi di guerra italiana. Non bisogna lasciarsi ingannare dai pregiudizi che rappresentano ad esempio la vallata dell'Isonzo come una vasta pianura in cui possono impegnarsi e decidersi con una sola battaglia delle azioni decisive, e nemmeno attenersi troppo alla lettera alla eccessiva modestia dei comunicati Cadorna. La verità è che l'offensiva italiana non fu sospesa un solo giorno e che gli italiani possono essere fieramente orgogliosi dei risultati ottenuti, anche dal punto di vista morale.

L'Italia appare realmente forte e risoluta. La stessa inalterabile fiamma di patriottismo che distrusse le combinazioni di Giolitti, arde ora ancora più viva, se fosse possibile, in tutti i cuori.

Sul fronte, i soldati creano ogni giorno inauditi eroismi; da tutti si invoca il pieno compimento dei destini nazionali. Compiere per sempre l'unità italiana con le frontiere naturali, e con la occupazione delle terre irredente: ecco il voto ardente, direi quasi il grido, di tutte le bocche; e si accettano i crudeli sacrifici indispensabili. Lo scopo magnifico deve essere e sarà raggiunto a qualunque costo.

Dopo aver fatto constatare che le più alte menti italiane hanno compreso che la redenzione di Trento e di Trieste e delle altre terre italiane può decidersi ugualmente e forse più presto, se uno qualunque dei teatri della guerra attuale, il corrispondente proclama la fiducia che i soldati italiani si batteranno, se occorrerà, a fianco degli Alleati nei Balcani con lo stesso meraviglioso valore che sulle Alpi.

L'Italia e l'Intesa

in un giudizio delle "Basler Nachrichten,,

ZURIGO, 17.

Uno scrittore dell'Intesa esamina, nelle «Basler Nachrichten», la situazione dell'Italia.

Dice che la politica italiana, ragionevolissima, rese veri servizi agli alleati, ed uno grandissimo ai Russi attirando molte forze austriache sul fronte italiano. E' logico che in questo momento l'Italia rifiuti di mettere molto in giuoco. E' probabile che l'attitudine militare dell'Italia sarà di attesa fino a che i Russi attacchino nuovamente.

L'Italia ha operato finora brillantemente. Cadorna è energico e portato all'offensiva, ma sa che la tattica di Fabio è talvolta più utile di quella di Scipione. La posizione degli Italiani è brillante. Essi hanno sbarrato tutte le porte di casa. Sul teatro della guerra si scorge ovunque la volontà di non lasciarsi sorprendere e di evitare qualsiasi insuccesso. Gli Italiani erano preparati ad una guerra sul loro territorio ed invece oggi essi sono in territorio austriaco, hanno corretto il confine ed hanno occupato un suolo vasto quanto una loro provincia con cento comuni. Le perdite sofferte non sono troppo gravi ed il danno economico è minimo. Inoltre gli Italiani hanno dimostrato di sapere aspettare.

Il convegno dei rappresentanti ferrovieri

La seduta pom. di ieri

Sotto la presidenza del sig. Edoardo Magnasco, assistito dalla benemerita segretaria della Federazione signora dott. Luisa Mozzoni, si apre la discussione sul tema trattato nella seduta precedente da Pietro Comoglio sulla situazione speciale dei ferrovieri residenti in zona di guerra.

I congressisti Barbato, Mondini, De Martino e Bruschetti si associarono alla proposta del relatore e osservano che il sistema delle qualificazioni non può rappresentare il sollievo invocato, perchè nella specie si tratta di provvedere in modo continuo ed adeguato a situazioni economiche fortemente disagiate.

Il dott. Giuseppe Bianco precisa le ragioni dell'allargamento della richiesta a tutti i ferrovieri ed approva la proposta Comoglio. Riferisce quanto già in proposito è stato fatto presso gli organi dirigenti dell'organizzazione e rileva che il temperamento escogitato dall'Amministrazione dei sussidi in alcuni funzionari in zona di guerra rappresenta una dispersione di denaro e non già la risoluzione del problema.

Bruschetti Mario osserva che si esagera nell'assunzione degli avventizi e ritiene che l'indennità potrebbe concedersi anche sotto forma di straordinario, limitando l'assunzione del personale avventizio.

Sull'argomento fanno interessanti osservazioni: Dall'Oppio, Gasparini, Cinato ed altri, cui replica esaurientemente il relatore Comoglio. In ultimo si incarica una Commissione, imposta di Comoglio, De Francesca, Bruschetti e Bianco, di compilare un ordine del giorno che suona così:

«Il Convegno dei Rappresentanti e Delegati di categoria, preoccupato dall'accresciuto disagio portato dalla guerra ai ferrovieri in genere, e specie a quelli con paga e stipendio minimo;

considerato che il disagio accenna ad accrescere con profondo squilibrio del modesto bilancio domestico senza possibilità di rimedio, pur comprendendosi delle difficoltà presenti del paese e delle necessità ed eccezionali bisogni della guerra, chiede che Amministrazione e Governo vogliano prontamente intervenire, e nei limiti del puro bisogno, accordare un adeguato trattamento ai ferrovieri con speciale riguardo per quelli residente in zona di guerra;

a tal fine chiede sia modificato il criterio dell'irrazionale ed inefficace distribuzione di sussidi con che si credette di poter sollevare le disagiate condizioni del personale e con che invece si disperdono senza alcun profitto notevoli stanziamenti».

Quest'ordine del giorno viene approvato dopo di che Bruschetti, Bianco, Comoglio, Cettari ed altri prendono successivamente la parola per illustrare all'Assemblea le pratiche svolte presso l'Amministrazione ferroviaria onde si ottenessero provvedimenti diretti a regolare il bisogno del personale con l'assunzione degli avventizi nel senso che al personale in servizio o sia dato di integrare lo stipendio distinguendo, almeno dove è possibile, parte del lavoro a cottimo o sotto forma di straordinario.

Dopo breve discussione si approva il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno dei Rappresentanti e delegati della Federazione F. I.;

ritenuto che l'Amministrazione Ferroviaria ha creduto di sopperire alle deficienze di personale dovute ai numerosi richiami alle armi degli agenti mediante l'assunzione su vasta scala di avventizi straordinari;

visto che tale sistema mentre si presenta eccessivamente costoso, priva gli agenti del modesto beneficio che loro derivava dal lavoro straordinario;

chiede che tutto il maggior lavoro resosi necessario dalla mancanza di personale di ruolo, venga affidato al personale rimasto in servizio sotto forma di lavoro straordinario o di cottimo, conciliandosi così l'interesse del servizio coi concetti di una ben intesa economia e di un equo beneficio al personale bisognoso di aiuto nei difficili momenti che il paese attraversa».

La seduta d'oggi

Si apre la seduta sotto la presidenza di Magnasco. Prende la parola Comoglio per riferire sull'andamento dei lavori della Commissione Reale. Succintamente egli da notizia delle varie fasi attraversate dall'attività della Commissione, la quale si va rapidamente avviando alle sue conclusioni. Pressochè completo è l'edificio delle garanzie giuridiche e morali; ed a buon punto trovansi i lavori per la parte finanziaria ed economica. Al momento di affrontare questa ultima e più importante parte dei lavori, il Comoglio richiama la speciale attenzione del Convegno che costituisce l'essenziale contenuto della riforma per la quale tanto attesa vi è tra i ferrovieri; ed invita i convenuti ad ampiamente esaminare il problema anche in rapporto alla situazione presente, assicurando che egli fedelmente continuerà, come sembre finora fece, a rendersi interprete e tutore degli interessi dei ferrovieri in seno alla Commissione Reale.

Seguono Giuseppe Bianco di Torino, Manna di Salerno, De Francesco di Ancona, De Croce di Napoli e De Luca di Bari, mentre in appoggio della tesi sostenuta da Bianco pronunziano discorsi Barbati di Napoli, Dall'Oppio di Firenze, Rombelli di Milano, il quale comunica in merito un ordine del giorno della sua sezione a conferma dei concetti espressi dal Bianco. La discussione dell'importante argomento si compendia coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il Convegno preoccupato dell'andamento dei lavori della Commissione reale, nonchè di possibili diversioni intese a differire l'esame delle quistioni economiche importantissime ed urgenti, considerato che i ferrovieri per la fiducia con cui essi hanno seguito i lavori della Commissione stessa, non disdegnandosi di collaborare, come per le molteplici e riconosciute prove di sacrificio, di alto adempimento al loro dovere, di abnegazione dati in questo periodo di tempo non possa arrecarsi eventuale torto, fa appello al signor Direttore generale delle Ferrovie perchè manifesti a S. E. il Ministro dei LL. PP. lo stato di viva apprensione del personale, nonchè la sua ferma volontà che la Commissione Reale non preoccupata da alcuna considerazione estranea al proprio compito abbia entro il termine del 31 decembre già prestabilito, a por termine ai propri lavori sia per la parte che si riferisce alle questioni morali, sia per quella di indole economica per la quale maggiormente il personale attende».

Si passa poi all'argomento riflettente gli aumenti e le promozioni e dopo breve discussione si approva un ordine del giorno così concepito:

«Il Convegno; avuta comunicazione della lettera con la quale il signor direttore generale fa conoscere i criteri per gli avanzamenti generali al 1.o gennaio 1916 ne prende atto e delibera che i rappresentanti debbono insistere perchè nelle promozioni sia tenuto rigoroso conto, oltrechè del merito, anche dell'anzianità di grado sia esteso anche alle qualifiche equivalenti del ramo tecnico la norma adottata per gli applicati provvisti dal massimo dello stipendio; sia provveduto a coprire tutti i posti rimasti vacanti nonchè, previa revisione agli opportuni allargamenti di pianta per una giusta perequazione delle carriere; sia infine ammessa l'anticipazione dell'aumento che in misura superiore ed un anno in tutti i casi in cui l'ampiezza dell'intervallo fra un aumento e l'altro è stata tale da aver privato del beneficio del triennio di guadagno gli agenti interessati».

Si approva in ultimo quest'altro ordine del giorno:

«Il Convegno: lamentando la mancata riassunzione in servizio dei licenziati, invita la Direzione generale e volre provvedere con sollecitudine e nel senso largo e completo che la massa si aspetta».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno si da incarico ad una Commissione composta dei rappresentanti Comoglio, Bianco, Tordella, Bruschetti, di recarsi dal direttore generale per presentargli i voti espressi dall'assemblea.

Un generoso provvedimento

Sappiamo che tanto le *Assicurazioni Generali di Venezia*, quanto le loro due filiali, *Anonima Italiana Grandine* e *Anonima Italiana Infortuni*, di Milano, allo scopo di alleviare al proprio personale amministrativo le conseguenze del disagio economico causato dalla guerra, hanno generosamente, quanto spontaneamente deliberato di accordare al personale stesso, per tutta la durata della guerra, un aumento del 15 % sui loro stipendi sino a L. 200; del 10 % sull'eccedenza sino a L. 300 e del 5 % sull'eccedenza sino a lire 400.

E' questo veramente un provvedimento encomiabile, poichè dopo le più urgenti iniziative, che tanto facilmente si svolgono a favore delle famiglie dei richiamati (ai quali le tre Società menzionate hanno conservato integralmente i rispettivi stipendi), era pur giusto pensare alle difficoltà derivanti alle famiglie dei detti impiegati dal maggior costo della vita in questi momenti di crisi.

Non abbiamo fatto cenno di questo provvedimento a scopo soltanto di encomio per quelle Società, ma anche e più nella speranza che il loro esempio trovi imitatori.

Due arresti per spionaggio a Firenze

La contessa Vainevitch

FIRENZE, 16. — Alcuni giorni or sono dal comando militare di Venezia venivano avvertiti i carabinieri di Firenze della presenza nella nostra città di una signora a carico della quale graverebbero gravi sospetti di spionaggio. La signora in questione è la contessa Maria Vainevitch, di Ragusa, che fino a poco tempo fa aveva soggiornato a Venezia. Fu appunto durante la sua permanenza in quella città che la contessa si sarebbe resa responsabile di spionaggio. Ieri, in seguito a più precise informazioni si potè stabilire che la signora Vainevitch abitava in una pensione privata di Piazza del Duomo. Il maresciallo Rugiadi si pose alla ricerca della contessa e finalmente credette di averla rintracciata in una signora che, in compagnia di una signorina, usciva dalla pensione di Piazza del Duomo. La contessa si dirigeva per via dei Martelli ed entrava in uno stabile. Il maresciallo, convinto di trovarsi dinanzi alla signora in questione, la seguiva su sulle scale dello stabile dove la dichiarava in arresto. Egli non si era ingannato: si trattava della contessa Vainevitch. Anche la signorina fu invitata a seguire il maresciallo in sezione, per avere eventuali schiarimenti. La contessa è stata inviata al carcere di Santa Verdiana, a disposizione del comando militare di Venezia.

* * *

FIRENZE, 16. — All'Albergo del Parlamento è stato tratto in arresto dai carabinieri dietro mandato di cattura del Tribunale Militare di Venezia, certo La Mesa Giovanni di Giacomo, di anni 54, da Innsbruck, accusato di aver violato, durante la sua permanenza in Venezia, le disposizioni regolamentari di guerra, accendendo dei fanali in casa propria per segnalazioni verso il nemico. L'arrestato è stato mandato al carcere di Santa Verdiana.

Le scarpe militari a Firenze

FIRENZE, 16. — La polizia, con la valida cooperazione dell'autorità militare, è arrivata a stabilire come è stato compiuto l'audace furto delle mille paia di scarpe commesso giorni sono in danno della amministrazione militare.

Non potendosi più contenere nei varii magazzini della città oltre un milione di scarpe militari, la direzione del Commissariato decise di affittare un altro locale allo scopo di riporvi il soprannumero delle calzature. Un magazziniere, a nome Gino Castagni, era stato incaricato di effettuare tale trasbordo segnando di mano in mano le scarpe che uscivano dal magazzino di via della Piazzola. Il Castagni, con la complicità di altri, non segnalò l'uscita di un carro contenente appunto le mille paia di scarpe sequestrate giorni sono dalla polizia nei pressi del Ponte di Ferro alle Cascine. Tale carro, anzichè essere scaricato al Magazzino militare di riserva di via Cimabue, fu portato in una rimessa, e dopo alcuni giorni la refurtiva fu tolta dalla rimessa stessa per essere trasportata, allo scopo di esitarla, nella vicina città di Pistoia. Fortunatamente, come vi è noto, la polizia sventò il colpo arrestando i barrocciai e sequestrando la refurtiva.

Ragazzi che volevano andare alla guerra

SIENA, 17. — Diversi giorni or sono fuggiva dalla casa paterna, per ignota destinazione, il giovinetto Tassi Antonio, di anni 16, da Pontremoli, figlio del casellante ferroviario Tassi Antonio. I genitori del ragazzo addolorati si recarono subito a denunziare il fatto alla Questura, la quale, dopo attive indagini, ha finalmente rintracciato il giovanetto a Firenze e lo ha ricondotto alla propria casa.

Il Tassi al delegato sig. Santoro ha raccontato tutte le sue peripezie. Entusiasta della nostra guerra voleva recarsi ad ogni modo al fronte per combattere; infatti non appena riscosse il salario di L. 3,50 dal suo principale, fabbro in località «Due Ponti», pensò bene di mettersi subito in cammino.

Giunto a piedi sullo stradale che da Empoli conduce a Firenze, s'imbattè in quattro altri suoi coetanei, fra i quali uno appena quindicenne che erano fuggiti dalla propria casa per lo stesso scopo.

Essi venivano da Viterbo. I cinque ragazzi che avevano già stabilito di fare un unico gruzzoletto di soldi e di raggiungere a tappe il fronte vennero invece fermati dagli agenti a Firenze, dietro denunzia dei propri congiunti, e rimpatriati.

Una bella festa industriale

CATANIA, 17. — In questi giorni con l'intervento del Prefetto, del Sindaco, di numerose altre autorità e della parte più eletta della cittadinanza è stato inaugurato il «garage» della «Fiat», sito in un punto centralissimo e riccamente arredato e fornito, la cui rappresentanza è affidata ai signori barone Pancari, cav. L. Zangara, marchese Ferreri. Fu servito un ricchissimo «buffet» dal noto cav. A. Buonocore e si brindò alla prosperità della industria italiana ed al trionfo delle nostre armi.

Le attualità della Medicina

LE BATTAGLIE ODIERNE E ALCUNE MANIFESTAZIONI CEREBRALI — LA IPNOSI DELLE BATTAGLIE — L'INTIMO DINAMISMO DELLA PSICHE — UN MISTERO INESPLORATO — LE NOSTRE «DEBOLEZZE» — L'ALTERATO GIUDIZIO NOSTRO CIRCA LA REALTA' DELLA NOSTRA PERSONA — OSSIDASI E FERMENTI — IL PROBLEMA DELLA CATALISI — UN MAGNIFICO EMPIRISMO.

I diari dei prigionieri o dei caduti sul campo rivelano il caotico tumulto delle battaglie odierne. Come lo scotimento fisico del cervello produce la commozione cerebrale, così lo scotimento patetico determina la commozione psichica.

Recentemente, il dott. Milian, nella Rivista «La Medicina Internazionale» ha descritto una singolare manifestazione cerebrale nei combattenti, in seguito al traumatismo nervoso dovuto alla commozione del combattimento: è l'ipnosi delle battaglie, una forma — cioè — di sonnambulismo, intermedia tra il coma e il sonno: non coma, perchè manca la respirazione stertorosa; non sonno, perchè non è possibile ottenere il risveglio. E' una ipnosi analoga a quella degli isterici, addormentati per compressione dei globi oculari o per suggestione. Sono varî i traumatismi psichici determinanti: la vista del fratello fra i caduti; la decapitazione di un compagno per opera di una granata; la prolungata visione di scene strazianti; episodi particolarmente commoventi.

Evidentemente — dunque — l'equilibrio anatomico del cervello non ha nulla di comune con quell'altro intimo, misterioso equilibrio il cui turbamento induce condizioni come le precedenti, le quali possono essere accompagnate da un vero delirio allucinatorio.

Molto probabilmente sono collegati alle varie forme di questo misterioso equilibrio anche i diversi gradi del nostro equilibrio psichico, i quali vanno dalla saggezza, alle varie forme della paranoia, alla pazzia.

Questi gradi ai quali darei volentieri il nome di «debolezze» consistono, praticamente, in più o meno gravi alterazioni nel giudizio che noi stessi diamo su la nostra personalità. Ci giudichiamo inferiori alla realtà? E allora siamo timidi e sospettosi; arrossiamo facilmente e, spesso, senza ragione; temiamo e facciamo meschine figure; non «rendiamo» quanto potremmo, e ci indispettiamo di possedere soltanto quello che i Francesi chiamano «l'esprit de l'escalier» italianamente «il senno di poi». Ci giudichiamo superiori alla realtà? Allora siamo petulanti, orgogliosi, vanitosi; abbiamo sempre su le labbra il nostro io; ci illudiamo su la nostra possibilità; siamo spesso sgarbati e molesti, sempre ridicoli.

Senza rappresentare uno stato patologico, queste nostre «debolezze» costituiscono per noi non soltanto un fastidio, ma un elemento di insuccesso nella vita, e però abbiamo sempre cercato di liberarcene con ricostituenti psichici. Sin'ora abbiamo tentato col ferro, col fosforo e con l'arsenico, ma il successo è stato poco sensibile. L'effetto è — invece — sensibilissimo quando questi corpi assumono la forma organica. Pure anche che le ossidasi, i fermenti e alcuni metalli recentemente scoperti, esercitino un'azione specifica su queste tanto fastidiose deviazioni del nostro psichico equilibrio. E' probabile — quindi — che la decisiva influenza del Siero Casali, per esempio, su queste nostre deficienze psichiche e volitive, sia dovuta ad una fortunata combinazione ottenuta dal medico italiano fra alcuni fermenti, fra alcune ossidasi e questi metalli nobilissimi da poco entrati nella scienza.

Non fu sin qui possibile altra spiegazione su gli effetti terapeutici, riconosciuti, in molti casi, stupefacenti da medici pratici di valore e da insigni clinici, di questo preparato che non ci giunse rumorosamente da vantate Case straniere, ma che è uscito dal Regio Laboratorio chimico-farmaceutico diretto a Roma dal cavaliere Rodolfo Tioli, in via Giovanni Lanza. Taluno ha arrischiato l'ipotesi che si tratti di un'azione catalitica. Ma anche la catalisi rappresenta, per ora e per molti, una forza della quale si conoscono gli effetti, ma si ignora la reale essenza. Chi di noi, del resto, può dire qualche cosa di più, anche della elettricità i cui effetti, pure, sono così ben noti e così ben disciplinati?

La verità è che non è possibile spiegare l'azione di talune forze su gli organi forniti di funzione psichica, perchè di questa funzione si ignorano assolutamente le origini.

Occorre, perciò, accogliere i fenomeni senza discuterli e accettare l'azione di tali farmaci sui centri psichici come si accetta quella di un'onda erziana su un rivelatore, pur ignorando che cosa sia la prima e perchè il secondo si lascia da essa invisibilmente, ma tanto realmente, influenzare.

E non dobbiamo turbarci per questo.

La Medicina non è meno ammirabile anche restando, come fu sempre, un magnifico empirismo armato di scienza.

Dott. ALBERTO ORSI.

Il mercato dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio delle uve, dei mosti e dei vini in Italia:

La vendemmia si va ultimando nel Piemonte, nell'Emilia, in Toscana, nelle Marche, in Sardegna e nelle zone più elevate delle Puglie e della Sicilia.

In alcune località il nuovo prodotto non è riuscito di qualità così scadente come si temeva; discreti sono riusciti difatti i vini delle pianure toscane, ed ottimi per alcoolicità e colore, quelli di alcune località del Piemonte.

Gli acquisti di uve e di mosti sono stati abbastanza attivi; ma in Puglia il nuovo prodotto è stato trascurato, mentre sono state numerose le richieste dei vini vecchi i quali si sono quotati da L. 3,50 a 4,20 il grado ettolitro.

I prezzi delle uve, dei mosti e dei vini nuovi hanno variato fra i seguenti limiti:

Piemonte — I prezzi delle uve sono stati i seguenti:

Provincia di Alessandria — uvaggi da L. 40 a 45 il q.le — barbere da L. 47,50 a 60 il q.le.

Provincia di Cuneo — uvaggi da L. 39, a 47,50 il q.le — Barbere da L. 43 a 53 il q.le — Nebiolo da L. 50 a 59 il q.le.

Provincia di Novara — uvaggi da L. 36,50 a 49.

Toscana — I prezzi delle uve hanno variato fra L. 32 e 36 il quintale; quelli di pianure fra L. 50 e 55 l'ettolitro.

Marche — Le uve si sono vendute da L. 25 a 35 il quintale.

Sicilia — I vini dell'Etna di prima qualità si sono quotati fino a L. 3,60 il grado ettolitro. I vini seragnoli della provincia di Siracusa si sono venduti da L. 45 a 52 l'ettolitro.

Sardegna — Le uve bianche si sono quotate da L. 27, a 28 il quintale, quelle nere sono esaurite.

IL DRAMMA DI MOLTRASIO

L'americano uxoricida alle Assise di Como

COMO, 17.

Domani, alle nostre Assise sarà ripreso il processo contro Porter Charlton, il protagonista del dramma di Moltrasio.

Come i lettori ricorderanno, il dibattimento si iniziò il giorno 5 u. s., ma poi, dopo le prime formalità di rito, fu rinviato a richiesta dell'avv. Miceli-Picardi, della difesa, che avendo assunto il patrocinio dell'imputato soltanto all'ultimo momento, non aveva potuto orientarsi nella causa e neanche leggere gli atti del voluminoso incartamento. Col rinvio si è dato tempo anche al perito dott. De Dominicis di presentare una relazione peritale, come era stato chiesto dalla difesa medesima.

Come è noto, il Presidente, con sua elaborata sentenza, negava ai coniugi Legnacci, proprietari della villa dove il dramma si svolse, e al russo Issolatoff, ex-impiegato delle poste di Pietrogrado, arrestato come supposto complice del delitto, riconosciuta la sua innocenza, rilasciato in libertà, la facoltà di costituirsi parte civile.

Presiede il cav. Sciacca; P. M. l'avv. Mellini; difensori: l'avv. Miceli-Picardi, di Roma, e l'avv. Enrico Cattaneo di Como.

L'udienza di domani comincia alle ore 10.

Per la scarsità dei carri ferroviari

L'"Unione del Gas,, di Milano e il deficiente arrivo del carbone

MILANO, 17.

Un grave pericolo è bene segnalare perchè sia scongiurato e che minaccia Milano. L'*Union des gaz* ha veduto diminuire le sue scorte, senza che da Genova le pervenissero in adeguata misura i rifornimenti. Mentre il consumo quotidiano è di mille tonnellate di carbon fossile, pari a 70 vagoni, un tale quantitativo di carri l'*Union des gaz* non ha potuto ottenere regolarmente dal Governo. Cosicchè, mentre nei suoi depositi non vi è carbone che per pochi giorni, ben 25 mila tonnellate sono a Genova in attesa di essere caricate ed altri vapori sono in viaggio dall'Inghilterra o attendono di partire da Cardiff.

Della cosa si sono interessati vivamente il Commissario civile senatore Cassis ed il Sindaco avv. Caldara. Assicurazioni si erano avute dal Governo; ordini sono stati impartiti, ma hanno portato lievi miglioramenti nella situazione e iersera nuovi telegrammi sono partiti per Roma tanto dalla Prefettura che dal Comune, facendo presente al Governo il grave danno che deriverebbe a Milano, data la deficienza anche di quanto può sostituire il carbone di riscaldamento.

Società meridionale d'Illuminazione 200,000 lire al Prestito Nazionale

NAPOLI, 17.

Eccovi le consuete notizie intorno alla fiorente *Società Meridionale di Illuminazione*, la cui assemblea generale si è tenuta in questi giorni. Sono state rappresentate all'assemblea 52274 azioni. L'attivo, risulta dal bilancio, è di lire 8.993.264.45, di fronte ad un passivo di lire 8.148.333.22. Utile netto lire 844.932.23. Dividendo di lire 12 per azione. Non essendo segnate all'ordine del giorno elezioni di cariche, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci rimangono così come erano formati.

Nella relazione è cenno di 200 mila lire investite, con gran senso patriottico, dal Consiglio in cartelle del Prestito Nazionale, oltre non lievi somme devolute a sussidi ad impiegati dell'azienda richiamati e a concorso alle varie opere di organizzazione civile, qui esistenti.

Il cambio

Cambio medio ufficiale:
Franchi 109.54 — Lire sterline 30.09 —
Franchi Svizzeri 120.49 — Dollari 6.44 —
Pesos carta 2,66 — Lire oro 115,50.

L'Italia ai suoi soldati

Le onorificenze al valore

Pubblichiamo oggi, a completamento delle onorificenze pubblicate ieri, l'elenco degli

Encomii solenni

ACETO, da Bellinzona, soldato bersaglieri.
AGUDIO, da Torino, capitano artiglieria.
ALBENGA, da Incisa Belbo, tenente complemento fanteria.
ANDREOLI, da Coquio (Como), soldato fanteria.
ANTE, da Milano, soldato genio.
ASQUINI, da Pasian Schiavonesco (Udine), soldato bersaglieri.
BAGNOLI, da Roma, sottotenente artiglieria.
BAIOCCHETTI, da Arischia (Aquila), caporale alpini.
BAISTROCCHI, tenente colonnello artiglieria.
BALLARIO, da Cavallermaggiore (Cuneo), sottotenente alpini.
BALLURIO, da Castellamonte (Torino), soldato fanteria.
BARACCHI, da Firenze, sottotenente fanteria.
BARONI, da Lodi (Milano), soldato fanteria.
BATTINELLI, da Avellino, maggiore bersaglieri.
BENETTI, da Bologna, sottotenente reggimento artiglieria.
BENEDETTI, da Ampezzo (Udine), caporale fanteria.
BENOLFI, da Novara, soldato fanteria.
BEORCHIA, da Lauco (Udine), caporale alpini.
BERTINETTI, da Oleggio (Novara), sergente fanteria.
BERTUZZI, da Arta (Udine), sergente alpini.
BIANCO, da Castiglione d'Asti (Alessandria), caporale maggiore alpini.
BIASINI, da Lugagnano Val d'Arda (Piacenza), caporale maggiore artiglieria fortezza.
BOERI, da San Remo (Porto Maurizio), soldato alpini.
BONA, da Napoli, sottotenente milizia territoriale alpini.
BRIOSCHI, da Desio (Milano), soldato artiglieria campagna.
BRONDA, da Vendone (Genova), soldato fanteria.
BRUNA, da Arcegna (Cuneo), sergente alpini.
BRUSATI, da Novara, sergente fanteria.
BUTTAFUOCO, da Palermo, tenente fanteria.
BUTAZZONI, da San Daniele del Friuli (Udine), soldato alpini.
CAIELLI, da Dormelletto (Novara), soldato fanteria.
CASOLI, da Sumirago (Milano), caporale maggiore fanteria.
CAVAZZONI, da Scandiano (Reggio Emilia) sottotenente fanteria.
CHECCARONI, da San Giustino (Perugia), soldato bersaglieri.
CHIAPUSSO, da Alassio (Genova), sottotenente fanteria.
CHIASSAI, da Firenze, caporale fanteria.
CIMENT, da Zuglio (frazione Fielis) (Udine), trombettiere alpini.
CORALTI, da Bologna, tenente fanteria.
COPETTI, da Gemona (Udine), caporale alpini.
CORRO, da Bassano (Vicenza), sottotenente fanteria.
CORRADIN, da Montagnana (Padova), soldato fanteria.
CUBITTO, da Balangero (Torino), soldato fanteria.
CUCCHIETTI, da Costigliole Saluzzo (Cuneo), trombettiere alpini.
CURTI, da Pieve del Cairo (Pavia), colonnello comandante lancieri.
DA CANAL, da Mel (Belluno), soldato alpini.
D'AGARO, da Rigolato (Udine), caporale alpini.
DANESI-DE LUCA, da Teramo, sottotenente complemento fanteria.
DE CANEVA, da Ovaro (Udine), caporale maggiore alpini.
DE CARLI, da Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì), caporale maggiore bersaglieri.
DE CILIA, da Treppo Carnico (Udine), soldato alpini.
DELIA, da Palermo, soldato fanteria.
DELLA VALENTINA, da Claut (Udine), sergente alpini.
DEL VECCHIO, da Mantova, capitano fanteria.
DE MATTEIS, da Ofena (Aquila), capitano a disposizione, comandato artiglieria fortezza.
DE MONTE, da Artegna (Udine), soldato alpini.
DE REMIGIO, da Ascoli Piceno, caporale maggiore fanteria.
DE TONI, da Alleghe (Belluno), soldato alpini.
DIANA, da Budoja (Udine), caporale alpini.
DIMINIX, da San Daniele del Friuli (Udine), soldato alpini.
DI NALE, da Genova, caporale maggiore fanteria.
DI PASQUA, da Volturino (Foggia), sottotenente complemento artiglieria fortezza.
DOLCI, da Collesano (Palermo), soldato artiglieria campagna.
D'OSSOLA, da Castelnuovo Scrivia (Alessandria), soldato bersaglieri.
ERBA, da Menaggio (Como), soldato alpini.
ERVETTI, da Stagno Lombardo (Cremona), caporale artiglieria campagna.
FARINA, da Ostiglia (Mantova), sottotenente fanteria.
FIORILLO, da Caserta, sottotenente complemento fanteria.
FLERI, da Nicastro (Catanzaro), soldato fanteria.
FLORIT, da Lauco (Udine), caporale maggiore alpini.
FOTI, da Taormina (Messina), soldato fanteria.
FRANCESCATTO, da Udine, sottotenente alpini.
FRANCHI, da Lari (Pisa), soldato fanteria.
GARBOLINO RIVA, da Groscavallo (Torino), soldato fanteria.
GATTINARA, da Tagliacozzo (Aquila), sottotenente complemento artiglieria fortezza.
GIACCONE, da Pamparato (Cuneo), sottotenente alpini.
GIAMBALVO, da Santa Margherita di Belice (Girgenti), sottotenente fanteria.
GIRARDIN, da San Martino di Lupari (Padova), soldato fanteria.
GODI, da Bolzano (Novara), soldato fanteria.
GREGORI, da Genova, primo capitano alpini.
GARUINO, da Massazza (Novara), caporale maggiore fanteria.
GUGLIELMOTTI, da Roma, soldato artiglieria fortezza.
JACOBACCI, da Parma, tenente artiglieria da fortezza.
INGAMI, da Roma, sergente artiglieria campagna.
INGLESE, da Spezia (Genova), sottotenente milizia territoriale alpini.
JOZZO, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), soldato fanteria.
LAURETTI, da Frosinone (Roma), caporale maggiore fanteria.
LODI, da Rapallo (Genova), capitano bersaglieri.
LOI, da Jerzu (Cagliari), soldato fanteria.
LOMBARDO, da Campobasso, primo capitano fanteria.
LONGO, da Issiglio (Torino), sottotenente fanteria.
LORDI, da Atella (Potenza), sottotenente complemento fanteria.
LUPPINO, da Rizziconi (Reggio Calabria), caporale maggiore fanteria.
MAGGI, da Comazzo (Milano), soldato fanteria.
MAGNANI, da Savignano di Romagna (Forlì), caporale fanteria.
MAGNI, da Varese (Como), caporale fanteria.
MANARIN, da Erto e Cassa (Udine), soldato alpini.
MANETTA, da Teramo, sottotenente complemento fanteria.
MANZI, da Roma, sergente artiglieria fortezza.
MARES, da Casarsa della Delizia (Udine), trombettiere bersaglieri.
MARTINA, da Polonghera (Cuneo), sergente alpini.
MASSIVERA, da Forni di Sopra (Udine), soldato alpini.
MATTALIA, da Celle di Macra (Cuneo), caporale alpini.
MAURI, da Ponte Lambro (Como), caporale alpini.
MENEGON, da Tramonti di Sotto (Udine), soldato alpini.
MICCONE, da [illegible] (Alessandria), caporale maggiore.
MILITELLO, da Jerzu (Cagliari), soldato fanteria.
MISSONI, da Moggio Udinese (Udine), sottotenente complemento alpini.
MONGE, da Saluzzo (Cuneo), sottotenente fanteria.
MORESCHI, da Lomello (Pavia), capitano fanteria.
MURA, da Sigillo (Perugia), sergente maggiore fanteria.
MUSSINATO, da Viù (Torino), soldato fanteria.
NARDINOCCHI, da Grottammare (Ascoli Piceno), sottotenente complemento fanteria.
NOSCIA, da Trinitapoli (Foggia), sottotenente fanteria.
OLIVERO, da San Damiano Macra (Cuneo), soldato alpini.
PACI, da Terranova di Sicilia (Caltanissetta), sottotenente fanteria.
PAGANO, da Giardini (Messina), caporale fanteria.
PALLAVICINI, da Torino, tenente complemento alpini.
PALMA, da San Paolo Belsito (Caserta), soldato artiglieria fortezza.
PANNONCINI, da Lecco (Como), tenente artiglieria campagna.
PAPALE, da Giardini (Messina), caporale maggiore, fanteria.
PASQUALI, da Napoli, sottotenente artiglieria campagna.
PASARELLI, da Napoli, sottotenente fanteria.
PASSUDETTI, da Meduno (Udine), soldato bersaglieri.
PEDRETTI, da Venezia, sottotenente complemento fanteria.
PENCO, di Carloforte (Cagliari), sottotenente complemento alpini.
PEROBELLI, da Alessandria, tenente colonnello comando artiglieria fortezza.
PETRUCCI, da Aulla (Massa Carrara), caporale fanteria.
PIAZZI, da Milano, sottotenente medico milizia territoriale, alpini.
PICCIRILLI, da Sulmona (Aquila), caporale maggiore alpini.
PIGOTTI, da Socchieve (Udine), caporale alpini.
PICCUCCI, da San Paolo di Civitate (Foggia), soldato fanteria.
PIETRA, da Casale Monferrato (Alessandria), sottotenente medico complemento alpini.
PIETROBOLI, da Avezzano (Aquila), caporale maggiore alpini.
PINESSI, da Gandosso (Bergamo), caporale alpini.
PISCITELLI, da Genzano di Roma (Roma), trombettiere bersaglieri.
PISCONE, da San Severo (Foggia), soldato fanteria.
PITTINO, da Dogna (Udine), soldato alpini.
POLENTARUTTI, da Sauris (Udine), caporale alpini.
POLES, da Porcia (Udine), caporale alpini.
POLI, da Monselice (Padova), soldato fanteria.
PRESSAMAI, da Cison di Valmarino (Treviso), soldato bersaglieri.
PRIORI, da Appignano del Tronto (Ascoli Piceno), sergente maggiore fanteria.
RAINIS, da Amaro (Udine), soldato alpini.
RODOLFI, da Aviano (Udine), caporale alpini.
BELLINI, da Firenze, soldato volontario alpini.
REOLON, da Belluno, soldato alpini.
RICCHI, da Reggio Emilia, caporale maggiore, lancieri.
RIDELLA, da Mirabello ed Uniti di Pavia (Pavia), sottotenente medico di complemento sezione sanità truppe suppletive.
RIGHI, da Genova, sergente fanteria.
RIGOLI, da Novara, tenente complemento fanteria.
RIVABELLA, da Sale (Alessandria), tenente fanteria.
RIZZI da Verona, sergente fanteria.
RONCARI, da Cuvio (Como), soldato fant.
ROSSI, da Novara, caporale fanteria.
ROVERA, da Udine, caporale maggiore artiglieria montagna.
RUGO, da Tramonti di Sopra (Udine), caporale alpini.
SABATELLO, da Roma, sergente artiglieria da campagna.
SALA, da Macherio (Milano), caporale genio
SALA, da Cavazzo Carnico (Udine), caporale alpini.
SANDRE', da Tolmezzo (Udine), sergente bersaglieri.
SARAVALLE, da Padova, primo capitano milizia territoriale alpini.
SAVONITTI, da Bormes (Austria), soldato alpini.
SBRANA, da Savigliano (Cuneo), caporale maggiore alpini.
SCACCIGA DELLA SILVA, da Crodo (Novara), sergente fanteria.
SCALA, da Catania, sergente fanteria.
SGNERZI, da Pinzano al Tagliamento (Udine), soldato alpini
SIMONETTI, da Aviano (Udine), soldato alpini.
SINISCALCHI, da Fisciano (Salerno), brigadiere R. guardia di finanza.
TIERI, da Atessa (Chieti), soldato fanteria.
TOMADA, da Nimis (Udine), caporale maggiore bersaglieri.
TORRIS, da Trecastagni (Catania), soldato genio.
TURRINI, da Verona, tenente alpini.
VALT, da Falcade (Belluno), soldato alpini.
VASARRI, da Firenze, capitano fanteria.
VETTORI, da Pisa, sottobrigadiere R. guardia di finanza.
VICARIO, da Borgomanero (Novara), caporale maggiore fanteria.
VIDONI, da Magnano (Novara), caporale maggiore fanteria.
VIEL, da Caneva (Udine), soldato alpini.
VILLANIS da Aosta (Torino), capitano artiglieria campagna.

Provincia Romana

Tivoli

L'ANIENE STRARIPA

L'Aniene, per il forte acquazzone dell'altra notte, ha straripato in vari punti arrecando danni non lievi alle campagne e trasportando anche qualche capo di bestiame. La nostra cascata per la quantità ingente di acqua era maestosa. Ponte Lucano è stato completamente allagato, tanto che il tram a vapore Roma-Tivoli per varie ore non ha potuto passare. Si sono verificate varie frane in vari luoghi.

Si spera che una buona volta la provincia abbia a porre riparo al grave inconveniente dell'arresto del transito nella via principale di Ponte Lucano.

IL DELITTO DI MARCELLINA
NUOVE CONSTATAZIONI
DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Ieri il pretore di Tivoli si è recato nuovamente a Marcellina a fare delle constatazioni con un funzionario della polizia scientifica sul cadavere del povero Conti.

Sono state prese nuove fotografie, ma ancora nulla si è riusciti a conoscere circa l'autore dell'omicidio. Sono state prese le impronte digitali sulla pietra bagnata di sangue. Sembra che il Conti quella sera fosse ubriaco: però dall'autopsia risulta che il vino era stato digerito completamente quindi deve essere stato ucciso mentre era immerso nel sonno. Sul suo corpo sono state contate dodici ferite.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI torni di precisione per metalli, tipo piccolo e medio. Fare offerte dirette senza intermediari. Stabilimento Robert Appia. Nuova 290. Roma. R-21-28684-R

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, cavallino, vendesi occasione. Via Colosseo, 23. R. 10-28940 R.

PIANOFORTE quasi nuovo eccezionale occasione vendesi urgentemente. Zanardelli 34 mezzanino. R-0-29156

PIANOFORTE verticale cercasi esclusi negozianti. Scrivere: Casciano Armial, piazza Cairoli. R-0-29155

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI signorili vuoti, mobiliati, affittansi vendonsi. Moretti, via Borgognona 26. R-10-62780

IMPRESARI, INDUSTRIALI. Vendesi subito in Cantiere di Formia (prov. Caserta) Motore Diesel 20 HP, macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. Tubi Mannesmann da m/m 30 a 150, tubi ferro da pollici 1/4 a 1 3/4, tubi da m/m 300 a 600. Chiedere elenco Impresa Scadari, Formia. 57-63328-R

TELEFONO cedesi subito, fermo posta R. L. B. 1998. R-10-63335

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PROPRIETARIO impareggiabile villa adattatissima pensione associerebbesi signora capace dirigerla. Pericoli, Oneglia. R-11-63343

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI casa 8 vani con terreno 2 grandi stalle Pietro Papa 21. Cavaliere Carabba, Condotti 91. R-16-63351

AFFITTASI a piazza Barberini 13 grande studio pittura con abitazione. R-10-63334

FITTANSI Due vasti locali terreni con camere superiori Orso 31-32. Bottega retrobottega accessorii Orso 37. Locale su vasto cortile uso scuderia garage. Orso 28. R-25-63350

TRASTEVERE. Fratte 7-12 appartamenti, bottega, cantina. Rivolgersi portiere Fratte 7. R-63365

VASTI locali terreni nuovi Leoncino Arancio, prezzo mite, anche divisibili. R-63366

VIA ULPIANO 47, appartamenti modernissimi cinque sei camere, bagno completo, termosifone, ascensore, acqua diretta. R-14-63372

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata via Ottaviano 13, scala 1 interno 7. 10-29147

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI: Collegio Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo, Retta 550-600. 10—9307

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI, retribuendola, signorina distinta preferibilmente pratica lavorazione piume. Via Metastasio 18. R-11-63336

GOVERNANTE piccola casa signorile assistente consultazioni gabinetto medico cercasi prof. Faraci Hotel Milano. Salsomaggiore. Rispondere subito. 16-9363

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

ANTIGONE. Rinunziando malincuore, attendo qualche maggiore notizia. Intanto se trattasi gita augurare buon divertimento. Amore caro, pensami sempre vicino, perchè ti seguo col cuore...! Potrò solo lunedì, martedì ovvero sabato. Affettuosamente. 31-0372

BIANCA MARIA. E' giunta finalmente la cara immagine. Negli occhi il calore dell'anima vostra nel sorriso la vostra prepotenza, nelle vostre mani tutte le dolcezze e tutte le torture. Insofferente di freni amo sentirvi forte così per dirmi vostro: vi sogno affettuosa e selvaggia; vi adoro. Quanto desidero vedervi, Bianca Maria!... Possibile non abbiate occasione di scendere a M. o V.? Potrei fare una scappata. Venite, venite... prendetemi nelle vostre braccia, soffocatemi nel vostro seno.

FERROVIA. Vi maledico entrambi: sono violette... che mi tutto. Scusate... il disturbo. 12-0874

FIAMME. Sempre lo stesso silenzio!... Fin quando potrò sopportare questo tormento continuando così?! 13-0873

IPSILON. Fatemi pervenire appuntamento qualunque ora domani ovvero stasera. 3-63356

LIGNANO. Ricevuta tua. Grazie frasi gentili. Cattiva nuova parto per zona guerra, destinazione ignota, darotti mie notizie mezzo questa rubrica fino tuo ordine. Raccomando non lasciarmi privo tue lettere — mio unico conforto — indirizzale numero reparto zona di guerra. Vita ci separa ma mio amore costante. Sempre e dovunque. 48-29125

PARTII pel fronte poche ore dopo che potei finalmente rivederla. Quanta tristezza! Ne soffrii tanto!... Ora sono ferito... Vorrei rivederle. Permette? Spes. 22-2368

PERUGIA. Benedetta prudenza mi obbliga starti lontana, io che tutto farei per te, e appunto il grande affetto che per te nutro che mi consiglia la calma. Speriamo presto riforni tempo perduto. B... tantissimi affettuosissimi.

SEMPER. Sono privo notizie. Pregoti dirmi se ricevuto tutto. Vivo sempre pensandoti e desiderando ardentemente rivederti. Non tenermi in ansia. Ricordami tanto. Abbracci infiniti. 21-937

SEMPRE. Procura migliorare altrimenti impazzisco! Vorrei provarti adorazione, dandoti saluto mio. Coraggio, tesoro! Ritenendo imprudentissimo tornare Via... cerco attivamente, personcina cara! 23-36390

TORINO. Notizia spezzami cuore. Desidero parlarti. Venendo cerca tasca. Ardentissimi. 10-9878

30-Z-38. Dolentissimo sapervi così, aspetto con ansia notizie. Pensandovi sempre. Ricevuto. 11-63379

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

18 ottobre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 59

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Volle vedere s'era finita la corsa interminabile di quella colonna. I berrettoni di pelo gli si confusero dinnanzi come fossero una sola, immensa bestiaccia pelosa che correva bianca e turchina nel ventre sulle sue zampe nere. E dove correva così! Contro gli spalti erbosi della città, contro le sue torri rosse di mattoni, contro i sobborghi che avevano già le loro campole in fiamme? Oh! la fucilata crepitava continua, insistente, laggiù nei giardini! Oppure correva essa la bestiaccia enorme oltre la città, più lontano contro la foresta fumante e lontane laggiù, contro quelle colline vomitanti la morte, attraverso le messi incendiate, contro quelle linee di uomini che tentavano invano resistere fra le fiammate delle loro armi e il fumo grigio che si elevava e si dissipava lentamente?... Sì, sì; era ancora la forza latina che si avventava, si precipitava, s'abbatteva, sfondava, passava oltre, sempre avanti, se bene che egli fosse là disteso a terra, immobile, quasi dormente.

Dove giungerebbe essa questa forza? Ai confini del mondo? Darebbe la scalata alle vie luminose del cielo?

S'era mossa, ed erano già molti anni, dal mare occidentale. E per anni, per anni, per anni aveva camminato tanto ch'egli era stanco, aveva lottato tanto ch'egli era stanco, ben stanco. Quale fatica! La fatica di una mostruosa falce di morte che miete e abbatte file dopo altre file di uomini schierati in una immensa, interminabile distesa. Egli aveva compiuto tale fatica: contro i cavalleggeri di Mosskirch, i bianchi Austriaci di Elchinghen, i Russi dalle mitre dorate di Austerlitz, i Prussiani verdi e turchini di Jena, e le nevi di Eylan ch'eran difese da una moltitudine di uomini in cappotti grigi, e le messi incendiate di Aspern, dove le cartucciere scoppiavano sul dorso delle squadre nemiche.

Egli era stato lo sterminatore. E la sua forza correva ancora là sulla strada, nelle colonne dei granatieri uniti in una sola immensa bestia pelosa e nera, dalle mille gambe polverose, dalle baionette irte e minacciose.

E non era già la vittoria che gridavano le voci lontane, ma fatte più rade dei cannoni, voci solenni come quelle di Nostra Donna di Parigi, nei mattini luminosi dei *Te Deum?*

Héricourt sorrise. La forza trionfava, la Forza che uccide, la Forza che suo fratello conduceva a sua volta, com'egli l'aveva condotta, laggiù, ad abbattere tutto ciò che si opponeva alla riscossa Latina.

Poi, come l'Agostino di un tempo, con l'odore della terra di Francia nei capelli e l'orgoglio della vita giovine nel cuore, sarebbe venuto la Progenie, il figliuol suo, in un giorno avvenire, ad una nuova radunata di eserciti per conquistare, lui pure, il pane, la gloria, la ricchezza.

La Progenie sua! Quella faccia, già malinconica di fanciullo dalle ciglia severe, dall'occhio chiaro, fu quella faccia che il ricordo di Bernardo Héricourt ammirò in quel momento come la prosecuzione di sè stesso nell'avvenire. Sì, la Forza cresceva, la Forza continuava, riproducendosi.

No, egli non sarebbe morto. Invano tutto l'esercito passando, gli stava calpestando la testa per allargarsi, enorme formicaio, a coprire tutto il mondo, al di là della città dalla torre rossastra e dalle case dei sobborghi che vacillavano. Invano l'ombra andava coprendo il cielo. Héricourt non sarebbe morto.

Vide distintamente la faccia bitorzoluta di suo padre che gli sorrideva; poi con contorni netti la figura, i movimenti, gli atti, le parole del robusto mugnaio di Héricourt. Faceva i suoi gesti abituali, batteva con le mani l'abito marrone. Si tirava su le calze, ma non parlava a lui, ma al figliuol suo, al piccolo Edoardo che ascoltava presso la faccia pallida di Virginia e guardava a bocca aperta il nonno. Il vecchio Héricourt diceva cose gravi e saggie, ammoniva il nipotino di seguire l'esempio del padre, tutta una vita d'onore, come se egli fosse già morto.

Ma era egli morto veramente Bernardo Héricourt? Ciò che egli vedeva così nettamente si svolgeva forse in altro mondo? Egli scosse il suo torpore ed aperse ancora gli occhi.

La Forza latina continuava a sfilare sempre, faceva massa come una fiera enorme, inghiottiva adesso i sobborghi, poi l'intiera città tedesca, l'abbracciava tutta intiera con le sue zampe terribili dai berrettoni di pelo, l'affumicava col crepito della fucilata, l'assordiva col rullio di centinaia di tamburi.

Héricourt pensò che bisognava mantenere un'attitudine eroica dinanzi ai soldati. Con uno sforzo raccquistò sulla sella la testa pesante. Le sue mani si strinsero in una positura degna lungo il mantello.

Vivrebbe egli? A qualche passo Gresloup lo riguardava con occhi pieni di tristezza. Sì, bisognava vivere. Eppure sentiva che la vita se ne andava. La terra ondeggiava sotto di lui come il mare: la testa gli si vuotava; sembrava che il cervello gli svanisse; le mani si raffreddavano e si indurivano; le gambe non le sentiva più, nè il ventre, nè il resto del corpo che era altra cosa e non più una parte di sè stesso. Solamente la mente era lucida. La stoffa del mantello andava diventando liscia, sotto le sue mani si [illegible], sembrava una acqua tiepida e molle. Le dita tentarono di prenderla, ma sfuggiva, si allontanava.

Bernardo si spaventò: ecco la morte che s'abbatteva su lui, che lo abbrancava gelida.

— Perchè? — gemette, quando Gresloup si chinò sopra di lui — Perchè?

Non intese la risposta.

Per persuadersi di essere ancora in vita, per affermarvisi, volle contare i granatieri che gli marciavano accanto:

— Uno, due, tre, quattro... Ne contò fino a ventinove, poi la sua testa si confuse; qualche numero non se lo ricordò più.

Adesso tutti quegli uomini che correvano rapidi e feroci all'assalto gli camminavano sullo stomaco, lo pestavano, glielo rivoltavano. Gli vinsero le nausee spesse, ininterrotte. La bocca gli si empiva di un liquido agro: la gola gli si serrava; il suo corpo aveva delle scosse. Ma sentiva che tutto il suo essere s'irrigidiva, si pietrificava. Le guance gli s'indurivano. Alla base del naso, sovratutto, i pori si chiudevano, le cartilagini sembrava si abbassassero insieme. Imaginò di andar diventando tutto di pietra, un pezzo di pesante marmo, una statua insensibile, la statua di un dragone a metà seppellito entro terra e a metà fuori, a meraviglia ed a spavento dei passanti.

Dinanzi a lui d'improvviso venne una squadra di tamburi; si schierò, si fermò. Le casse d'ottone luccicavano al sole contro i grembiali di cuoio bianco. Il tamburo maggiore gigantesco levò roteando la canna contro il cielo; ed allora parve che tutte le palle dei cannoni della battaglia cadessero misteriosamente su quella gelida testa, perchè un rullio di gloria rimbombò enorme, infinito. Quei giovinetti pallidi sotto i berretti di pelle lo guardavano, guardavano lui, il colonnello, ormai fatto statua di marmo, battendo a tempo le bacchette sulle casse sonore suonavano « al campo ». Il tamburo maggiore diventava grande, sempre più grande nel luccicore dei bianchi calzoni. E il luccicore diventava più intenso, ondeggiava, correva dai calzoni bianchi alle casse d'ottone dei tamburi, ai galloni dorati del gigante. La canna s'allungava, s'allungava... toccò il cielo, si ruppe, cadde a pezzi sui tamburi, sopra di lui.

Bernardo Héricourt volle sottrarsi al pericolo, ma le membra non gli obbedirono, gli erano estranee. I tamburi continuarono a rombare, la lunga canna a fare a pezzi il cielo, i peli della sua pelle a chiudersi alla base del naso, lungo la fronte. Le ossa gli si gonfiavano, così gli sembrava. Tutto gli si appesantiva: il sangue, i muscoli, la carne. Sul petto gli si andava irrigidendo la pelle... e non era la stessa pelle dei tamburi dalle casse luccicanti al sole, sui quali cadevano rombando dei pezzi di cielo frantumati dalla canna del gigante?

Tutto era frastuono e scintillio abbagliante. Esausto, Bernardo Héricourt abbassò le ciglia.

Riposò nell'ombra. Essa diventava opaca, scura, nera — facendolo svanire nel nulla — mentre là in faccia lui, nel sole, s'andava attenuando il rombo dei tamburi che esaltavano la gloria della razza e la sua forza nel mondo.

FINE